Mercordì 17 Agosto 1892

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine – Anno X – N. 196.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28.
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

LA POLITICA DI PAPA LEONE

L'esimio senatore De la Berge, a proposito delle ultime discussioni sulla intervista papale, ha scritto sul *Siécle* un articolo di valore, dal titolo: *Le papé-roi*. Il De la Berge, esaminato l'efficacia maggiore o minore della politica di Leone XIII sullo spirito pubblico in Francia, conclude che, a malgrado di ogni elevato intendimento del capo della Chiesa, lo *scopo* ch'egli si è proposto non sarà raggiunto, come ancor meno lo sarebbe stato ove si fosse dalla Santa Sede continuata ostinatamente la politica reazionaria intransigente, che rovinò gl'interessi del Vaticano.

Egli è che i tempi sono maturi, che l'ora fissata dal destino è scoccata, e nessun potere d'uomo varrebbe ad impedire ciò ch'è fatale per ogni istituzione decrepita.

Il De la Berge constata che il Papa, se ha consigliato i suoi amici in Francia a raccogliere le loro opere in favore della Repubblica, non lo fece per il piacere di rendere servizio a questa, ma per il pensiero di mantenere in Francia la dominazione della Chiesa cattolica. Il Papa a ciò tende con un lavoro intenso, d'una pieghevolezza rara, d'una tenacità esemplare.

Resta a sapersi se il Papa non incontrerà serie difficoltà, e forse delle sorprese in Francia nella serie delle evoluzioni, ch'esso medita e che hanno per fine chiaro *di costituire nella Repubblica un partito clericale abbastanza forte da riprendere un giorno o l'altro il potere*.

È precisamente così la politica papale.

Intanto, scrive il De la Berge, non conviene prendere per buona la dichiarazione di papa Leone che « il suo regno non è di questo mondo » come una rinunzia al potere temporale.

Forse noi italiani — nota il *Diritto* — che più davvicino conosciamo il Pontefice attuale, possiamo credere che veramente il suo pensiero intimo sia di abbandono totale degl'interessi temporali e politici, pensiero che fu certamente quello dell'arcivescovo di Perugia; ma come Papa — circondato pur sempre dai neri più arrabbiati — è anche probabile ch'egli non si senta tanto coraggioso da confermare il getto della vecchia zavorra, che tanto male fece all'Italia, a Roma in ispecie, ed all'universo mondo.

Epperò nemmeno noi pigliamo per davvero quella ripetizione delle parole di Cristo, e conveniamo con lo scrittore francese che rinunzia al temporale non vi è e non fu fatta.

Quella frase però ha sollevate delle strane osservazioni della stampa e dei varii gruppi abituati ad essere diretti dal Vaticano. Dalla stampa italiana è stata accolta la parola papale con felicitazioni ironiche, e non poteva essere altrimenti.

Vienna, a Linz, nella cattolica Austria, a cui si volgono le speranze di tanta parte della reazione italiana, si è protestato e si è rimproverato al Papa d'aver dimenticati i doveri di capo della cattolicità. Questa cattolicità è messa in insalata a tal modo, da mischiarvi persino l'Alsazia e la Lorena, facendone un crimine a Leone XIII e minacciandolo delle ire della triplice alleanza!

A Vienna potevano parlare della duplice; ma prendere la parola anche per l'Italia, questo davvero non è lecito, questo davvero ci sembra troppo.

A Berlino, si capisce, sol perchè fu nominata l'Alsazia-Lorena, si fa di spalla alla reazione austriaca! Infine a Parigi i cattolici antisemiti gridano anch'essi, insoddisfatti delle dichiarazioni di Leone XIII circa all'antisemitismo, e non misurano i termini.

È questo il premio, dice il De la Berge, che ottengono, le cure del Papa verso i cattolici francesi acchè si accostino alla Repubblica?

Interessante è anche la chiusa dell'articolo:

« Tutto quello che il pontefice fa in Francia è forse assai abile, ma non poco complicato, non poco contraditorio, e, volendo prendere la direzione politica del partito cattolico francese, il Papa ci pare siasi intricato in un sentiero seminato di tranelli e d'imbarazzi da cui egli non si trarrà senza molta pena.

« Non dubitiamo che l'avvenire gli riservi tutte le sodisfazioni ch'egli spera. In ogni caso, la democrazia non ha da provare rincrescimento pel carattere militante e un po' fin di secolo della nuova politica pontificale; sinora i più chiari profitti furono per la democrazia: le elezioni ai Consigli generali ne sono una prova, e noi crediamo che, diamo che, da questo lato, l'avvenire ci sarà così favorevole come il presente. »

Infatti, se in Francia avviene così, anche in Italia non vediamo quali progressi abbia fatto l'idea papale. È la democrazia che anche da noi fa il proprio cammino con vantaggio; è ad essa come alla principale forza, che fa appello anche il nuovo capo del Ministero italiano; è dessa — senza dubbio — che ha per sè sicuro l'avvenire. Quanto al passato della potestà papale e della Chiesa, nessuno in Francia ed in Italia ne può essere contento, nessuno lo desidera più: francesi ed italiani lo guardano come cosa che non torna più. E non torna davvero!

La riforma dei tributi

Scrivono da Roma:

I giornali hanno già annunciato che l'onor. Grimaldi sta elaborando un gran progetto di riforma tributaria. Lo stesso Grimaldi lo ha detto ad un deputato siciliano.

Da quanto mi consta, il principio nel quale posa il nuovo progetto Grimaldi è il principio del *maggior reddito delle imposte mediante la diminuzione delle aliquote*, il che verrebbe confermato da ciò che l'on. Genala mi diceva circa un mese fa, e che cioè uno dei cardini del programma finanziario del Gabinetto è precisamente questo.

Il primo esperimento si farà probabilmente *diminuendo il prezzo dei francobolli* e dei telegrafi.

Gli studi dell'on. Grimaldi sono a buon porto; egli ha già domandato molte informazioni alla Direzione generale delle imposte e catasto; moltissime ne assunse personalmente sui documenti che si fece inviare; chiese poi alle Intendenze di Finanza, mediante circolare, l'elenco esatto dei contribuenti.

Questo progetto sarà quasi totalmente compiuto nella settimana, e il Consiglio dei Ministri ne comincierà la discussione nella prima seduta, che si terrà sulla fine della settimana o nei primi giorni dell'altra, appena sarà tornato l'on. Giolitti.

Anche gli altri ministri assenti saranno a Roma fra giorni.

La parte finanziaria del discorso del Presidente del Consiglio verserà quasi totalmente su questo progetto.

Quello che costano all'Italia le elezioni generali

Nella cronaca politica del *Giornale degli Economisti*, troviamo un calcolo interessante sul costo delle elezioni generali. È un calcolo di attualità, poichè se la Camera italiana non è stata ancora sciolta, lo sarà di certo fra alcune settimane.

Le spese sopportate dallo Stato — scrive l'*Economista* — ammontano ad *oltre un milione*: occorre aggiungere a queste le spese dei comuni; e siamo nel campo legale; non mettiamo in conto le spese per traslochi di funzionari, missioni ecc., che pure vanno imputate al conto elezioni; saremo parchi calcolando ad un altro milione queste spese.

Seguono poi quelle che sono necessarie perchè la stampa illumini il pubblico ben pensante sulle intenzioni di chi regge la cosa pubblica e questa spesa non abbiamo dati per calcolarla. Il lavoro elettorale in sè esige poi tecnicamente un impiego rilevante e tutto improduttivo di lavoro e di ricchezza.

Le cosidette spese di comitati, di uffizi, di proclami, di vetture ecc., raggiungono anch'esse una somma rilevante: possiamo calcolare, per queste sole spese ed in base a dati di fatto una somma di *lire 3000 in media per candidato*; e presumendo un numero di candidati doppio di quello degli eletti abbiamo altri tre milioni. Il maggior tiraggio dei giornali *in tempo di elezioni* è, senz'alcun dubbio, effetto così del maggiore interesse del pubblico, come di bisogno, e brama di pubblicità dei candidati.

E tutto ciò si traduce in cifra! E siamo ancora nel campo del lecito dal quale non usciremo senza accennare alla spesa che causa il trasporto ferroviario quasi gratuito degli elettori politici, la perdita di lavoro che causa la forzata vacanza degl'impiegati nelle amministrazioni ed altre cose che ora tralasciamo. Spese simili sono inevitabili nell'ideale più virtuoso di elezioni in cui non ci siano voti da comprare o lunghe clientele da soddisfare.

Se un tantino da questo ideale ci allontaniamo, la spesa cresce in modo spaventoso.

Ora chi calcolasse questo consumo complessivo di ricchezza, questa perdita di lavoro ad una cifra totale di trenta milioni si terrebbe probabilmente al disotto del vero.

Da queste premesse il citato giornale fa emergere l'inopportunità di troppi frequenti appelli al paese, ma dinanzi all'inevitabile necessità di ricorrervi si augura che la « Camera nuova franchi la spesa che ci costerà ».

I campi di tiro

Secondo le proposte dei prefetti, si dovrebbero costruire cento undici campi di tiro, i quali importerebbero la spesa di lire 2.500.000

Essendo insufficiente la somma stanziata all'uopo, il ministro Pelloux presenterebbe un *apposito progetto* per farla elevare a quella cifra. Frattanto, nel mese di ottobre, una commissione del genio ispezionerà i campi di tiro esistenti.

LA FINE DELL'ORLEANISMO in Francia

Molti giornali francesi commentano la famosa lettera del marchese di Breteuil, colla quale si è dimesso da deputato, e rilevano che segna, almeno per ora, la fine dell'orleanismo.

Posti — dice un giornale orleanista — tra i repubblicani ed un papa che per avidità di dominio favorisce i nemici della religione e di Dio, non possono fare altro i deputati monarchici che ritirarsi sotto la tenda ad aspettare *tempi migliori*.

Ora comincia l'epoca critica per la Repubblica. Sbarazzata dalle opposizioni che la frenavano, essa si slancia a tutto vapore sulla via delle avventure.

La guerra sarà il suo abisso. O la Francia vincerà, ed il generale sarà un dittatore; o sarà sconfitta, e la Repubblica cederà il posto ugualmente a più dittatori.

Colla dimissione Breteuil comincia un *periodo storico*. Il marchese di Breteuil è un gran gentiluomo, e lo mostra.

CZECHI E TEDESCHI
Revolverate

Lunedì sera a Praga uno czeco tirò parecchie revolverate contro una Società tedesca che passava per una via molto frequentata. Non fu ferito alcuno. L'eccesso sembra commesso per fanatismo nazionale.

Indosso all'autore dell'attentato si trovarono parecchi articoli sulla oppressione degli czechi, e una lettera in lingua russa.

Il colpevole, interrogato, dichiarò che tirò delle revolverate in causa dell'*odio* che nutre contro i tedeschi. Soggiunse che era irritato per avere sentito la Società contro cui tirò, parlare in tedesco.

APPENDICE DEL *FRIULI*

IL MEDICO DEI POVERI

(DAL VERO)

Riproduciamo da un giornale medico francese, l'*Echo médical*, il seguente brano di un articolo nel quale è ritratto, non solo lo spirito di abnegazione o altruismo, che deve guidare il medico addetto alla cura delle classi diseredate, ma altresì sono dipinte al vivo le lacrimevoli condizioni di queste classi nelle grandi città. Malattie e miseria.

Nessuno come il medico è in grado di farci conoscere gli strazii dei poveri, il loro abbrutimento fisico, causa a lungo andare di pervertimento morale. Nessuno come il medico può dirci quanto accasciante, quanto maligna, quanto crudele sia quella malattia che si chiama miseria, e come sia degno di compassione il miserabile quando si ammala.

È perciò che riproduciamo questo articolo, il quale è un documento che ci pare doveroso di far conoscere, perchè è proprio all'ombra umida di quelle catapecchie, sotto quei cenci, fra quelle fogne, dove languono tanti nostri fratelli, che cova la questione sociale.

Ecco senz'altro il brano dell'articolo dell'*Écho médical*:

. . . . Ricevo in media da due a tre lettere al giorno di malati che domandano le mie cure: fanno dunque, all'incirca, mille lettere all'anno, ossia mille visite. Faccio, su per giù, da due a tre visite ad ogni malato, e quindi due o tre mila visite all'anno. Per stabilire una base calcoliamo una media di 2500. Due mila e cinquecento visite in un anno rappresentano già una bella somma di lavoro e di fatica. Tutto questo lavoro però e tutta questa fatica assumono un'importanza di carattere assolutamente speciale che *ne aumenta* assaissimo il valore, quando si pensa alle condizioni morali, intellettuali, materiali e fisiche, in cui viene compito, condizioni che non sono considerate da nessuno, nè dal pubblico, nè dai malati; da nessuno, tranne che dal povero medico, il quale le sopporta e ne assapora tutte le ripugnanze.

Si va nei quartieri più poveri, abitati da esseri così sporchi, così miserabili, che molti filantropi non riescono a vincere la ripugnanza che loro inspirano, e li evitano con cura. E se dal quartiere, dalla via, si passa nella casa, è peggio. Appena introdotti, salgono dovunque, sopratutto d'estate, odori di latrine, di fogne, di condotti ingorgati da materie fecali e da detriti, d'ogni sorta; spesso si schiacciano queste materie o questi detriti, sul suolo o nei corridoi o sulle scale; scale dai gradini contorti, disuguali, stretti, logorati dall'uso, dove il piede malfermo inciampa ad ogni passo. Se si perde l'equilibrio, si va, nella migliore delle ipotesi, ad asciugare colla mano o col ginocchio il fango formato dall'acqua sporca o dalle urine filtrate attraverso la pietra usata che chiude insufficientemente una fogna, o passate dall'ammatonato sconnesso, o dal suolo male inclinato di una latrina. Si sale così, a tastoni, senza balaustrata, o aggrappati ad una corda impegolata, tra muri e soffitti neri, umidi, unti, macchiati in tutti i modi e spesso coperti di muffa; si sale rasentando, e perfino urtando delle persone cenciose, puzzolenti, in brandelli, e si continua a salire cinque, sei, sette piani, bui in pieno giorno. Giunti al termine del lungo opprimente viaggio, si è lungi ancora dall'aver raggiunto il termine dell'improba impresa. Sull'ultimo pianerottolo bisogna cercare e trovare la stamberga dove geme il povero malato che vi ha domandato. Avanti, si cammina semicurvi in un corridoio col soppalco a travicelli. Dopo di aver bussato a molti usci e d'essersi scusati per aver svegliato, fatto alzare, o per lo meno incomodato un vicino brontolone, si riesce a scoprire il bugigattolo. Si picchia e una voce strozzata, quasi spenta per le sofferenze e la debolezza, vi invita ad entrare. Ma bisogna aprire l'uscio; la chiave è nella toppa, la si prende e dopo di aver tasteggiato in tutti i sensi e inutilmente, dopo parecchi tentativi si riesce infine ad entrare. Allora al naso agli occhi, all'orecchio, ai *polmoni*, alla pelle, al cuore, e all'intelligenza, si è colpiti da una serie di sensazioni, e, di torture, di cui mi è impossibile descrivere l'orrore in tutta la sua verità. Un odore complesso, indefinibile, di aria chiusa, malsana, si appiccica alle mucose del naso, della gola, dei bronchi, che par di soffocare. Non si osa più tirar fiato. Lo sguardo incontra dappertutto sudiciume: frammenti organici, sporcizia d'ogni genere, polvere, ragnatele, escrementi di pulci, di cimici, di sorci, di gatti, di cani, di ragazzi.

Spesso, questo orribile tugurio, nero di sozzure, contiene, oltre al padre ed alla madre, cinque o sei figlioli luridi, quasi nudi, spesso lacrimanti per fame.

Ben presto il prurito e le morsicature che si sentono sulle gambe e poi dappertutto, annunciano, con certezza, la presenza di parassiti... È disgustoso, orribile, e non è ancora tutto. Il dolore la tortura che si provano nell'esaminare il povero malato sono ripugnanti in modo diverso, ma non minori. L'infelice, entro lenzuola picchiettate da macchie d'ogni colore, o, spesso, anche senza lenzuola, è coricato su un pagliericcio o su un materasso putrido, sostenuto da un letto più o meno sconnesso, colle coperte a strappi, che non arrivano a coprirlo, vestito di un corpetto di flanella o di una camicia a brandelli, la di cui stoffa è irriconoscibile sotto il sudiciume. Il poveretto, tormentato dagli insetti, si lagna, nella maggior parte dei casi, di mal di petto. È lì la sede, il focolaio del suo male. È una bronchite cronica, una pleurite, una tubercolosi, un mal di cuore? Per quanto grande sia la ripugnanza che si prova ad ascoltarlo, bisogna rassegnarvisi per stabilire la diagnosi e la cura.

Si domanda un asciugamano, un fazzoletto, un pezzo di tela pulita da porre sotto l'orecchio. Il povero malato non sa se ve ne sia. Non potendo assicurarsene, vi prega, con dei singhiozzi repressi, di frugare nei cassetti o nella sua miserabile cassapanca. Voi cercate invano un pezzo di tela pulita. Allora, pieno di un nobile amor del prossimo, vi rassegnate, coraggiosamente, ad applicare il vostro orecchio, la vostra guancia su quel petto che desta ribrezzo. Col naso forzatamente aperto alle emanazioni deleterie, infette, che si sprigionano dal malato e dal suo giaciglio, non osando aprire la bocca per il timore di respirare troppo, cogli occhi chiusi per meglio sentire, si ascolta.

Finito l'esame, bisogna scrivere la ricetta. Non vi sono sedie, o se per caso ve n'è una, è troppo sporca o troppo poco solida perchè si possa pensare a servirsene. Si cerca invano un angolo di tavola o di cassapanca abbastanza pulito per potersi appoggiare.

Allora, mettendo un piede sulla sedia o sulla sponda del letto, si posa sulla coscia il cappello, che fa da tavolino; e si scrivono di là le prescrizioni. Finito questo, non si è ancora liberi: bisogna spiegare lungamente e chiaramente il modo di prendere il rimedio: non si può dare le spiegazioni al malato, il quale dice, e con ragione, che la sua povera testa, indebolita in tutti i modi, non può afferrare il senso delle nostre parole; far le spiegazioni ai fanciulli? Non sono in grado di comprendervi. E allora a chi? Alla vicina: bisogna andarla a cercare e, qualche volta, farla alzare. Quando si è trovata la vicina e si sono date e ripetute chiaramente le istruzioni, si è finalmente liberi di partire, e si parte senza aver potuto lavarsi le mani. Nello scendere le scale esce un sospiro di sollievo, malgrado il puzzo e gli insetti che mordono: sì, uscite infine, col cuore gonfio, non solo per lo spettacolo doloroso veduto, ma anche, e sopratutto, per un senso di rivolta contro la società, che permette dei mali così enormi e che fa sforzi troppo inadeguati per sopprimerne le cause.

Eppure, al di sopra di tutti i risentimenti che vi agitano, aleggia una dolce consolazione, che in certo modo vi compensa della vostra fatica: avete la coscienza di aver compiuto un dovere. Uscite dalla povera casa colla persuasione d'aver reso un servigio molto penoso, non solo al povero malato e alla sua famiglia, ma anche alla società, e potete dire di aver pienamente soddisfatta la vostra ammirabile missione di altruismo.

Un soldato ucciso da una guardia

Ieri notte a Milano, il soldato Lorenzelli del 18° cavalleria, desideroso di passare qualche ora fuori del quartiere, saltò la barra, come si dice in termine militaresco.

Una volta uscito, volle traversare la cinta daziaria a porta Sempione, ma la guardia Vecchione lo impedì: allora il soldato scagliò una sassata contro la guardia, la quale scaricò il moschetto sul malcapitato, facendolo stramazzare a terra morto.

CALEIDOSCOPIO

La data storica.

17 agosto (1320). Cane della Scala è sconfitto dai padovani e dal conte di Gorizia.

×

Un pensiero al giorno.

Una ragazza che arrossisce di molte cose, ne ha imparate troppe.

×

La sfinge. Monoverbo.

LLH

Spiegazione del monoverbo precedente:

A P ELLE

×

Per finire.

Tra padrona e cameriera:

— Lisetta! Ho sentito del rumore in cucina... Hai forse rotto un altro piatto?

— Signora... Ma questa volta ho avuto fortuna... Si è rotto solamente in due pezzi...

— Imbecille, la chiami fortuna?

Lisetta col massimo sangue freddo:

— Certamente; se sapesse quanta pazienza ci vuole per noi povere serve... a raccogliere i pezzetti...

Penna e Forbici

LE TENTAZIONI

Se uno dei migliori coefficienti pel buon andamento di un negozio è il saper invogliare, colle mostre appariscenti, i passanti, e indurli ad entrare e a fare acquisti, bisogna riconoscere che sono maestri in tal genere di tentazioni, i negozianti di stoffe, le modiste, gli orefici, i gioiellieri, e in complesso tutti coloro che espongono oggetti destinati ad uso delle signore.

Lo possono con piena conoscenza di causa confermare i poveri mariti, i quali assediati da continue richieste di danaro, cominciano talvolta col ricorrere all'imprestito, fanno cambiali, e finiscono pur troppo frequentemente col lasciarsi vincere a propria volta da qualche brutta tentazione.

Un mezzo semplicissimo esiste per avviare a tutti questi inconvenienti. Con cinque, dieci, cinquanta, o al massimo cento, lire, spese una volta tanto, si può ottenere da soddisfare ampiamente i capricci della moglie, pagare i debiti, e vivere tranquillamente di reddito. Il segreto meriterebbe certamente un adeguato compenso, ma noi non esiteremo a farne un regalo ai nostri lettori.

Questo mezzo che può dirsi veramente il *toccasana* d'ogni disgrazia finanziaria, consiste nell'acquistare, finchè se ne trovano in vendita, uno, cinque, dieci, cinquanta, cento numeri della **Lotteria Nazionale** con essi si concorre alle 15.340 vincite da 200.000, 100.000, 10.000, 5.000, ecc. che devonsi sorteggiare irrevocabilmente il 31 agosto e 31 dicembre corr. anno.

Auguriamo che il nostro suggerimento venga dai lettori preso in quella considerazione che merita, e siamo certi che molti ce ne saranno riconoscenti.

DALLA PROVINCIA

Manovre di cavalleria

Dal 21 corr. all'8 settembre avranno luogo delle manovre di cavalleria tra i fiumi Piave e Brenta, indipendentemente da quelle di Lonigo e Monselice.

Il partito Est si concentrerà il 21 corr. a Sacile, e sarà composto di una batteria d'artiglieria a cavallo e del reggimento cavalleria *Lucca*. Il partito Ovest si dovrà concentrare il 21 corr. a Sambonifacio, composto di una batteria d'art. a cavallo (comandante tenente Spadoni) del reggimento cavalleria *Roma* e *Savoia* cavalleria. Il tema sarebbe questo:

Un corpo d'armata, passato il confine austriaco ad Udine preceduto dalla cavalleria d'avanscoperta (Partito Est) si dirige su Treviso. La cavalleria d'avanscoperta (Partito Ovest) protetta dall'artiglieria a cavallo, muove da Sambonifacio, si scontra colla cavalleria nemica nei pressi del fiume Piave, e la respinge.

Le manovre saranno interessantissime per lo svolgimento tattico. Il fiume Piave sarà passato di notte a guado dai reggimenti *Savoja* e *Roma*. Il partito Est sarà comandato dal colonnello del reggimento *Lucca* cav. Gerbaix de Sonnaz, ed il partito Ovest dal colonnello del reggimento *Roma* cav. Bosellini.

Direttore generale delle manovre è il generale di cavalleria comm. Cobianchi.

Le manovre termineranno con una rivista che avrà luogo a Treviso.

COSÌ VA FATTO!

Un telegramma da Roma in data di ieri a sera annuncia che il ministro Martini accrebbe di dieci il numero dei sussidi di trecento lire ciascuno, accordati alla scuola normale femminile di S. Pietro al Natisone che ha lo scopo di diffondere la lingua italiana nelle popolazioni slave.

Il Villari ne aveva diminuiti niente meno che ventitre.

Nuovi posti d'insegnante elementare vacanti in Provincia. Scuole maschili a lire 750: Dardago (Budoia), Valleghes (Caneva), Forgaria; a lire 700: Cassacco, Fanna. Scuole femminili a lire 600: Forgaria; a lire 560: Rodeano (Rive d'Arcano), Bicinicco, Marano, oltre lire 50 per l'alloggio, Tarcetta, Montenars, Resiutta, Stevenà, Sarone (Caneva), Pradis (Clauzetto), Fanna, Mealnisio (Montereale), Campone (Tramonti di Sotto).

Presentare subito le istanze e documenti ai rispettivi Municipi.

Promozione. Scrivono da Spilimbergo in data 14 corr. alla *Gazzetta di Venezia*:

Con recente decreto l'egregio commissario distrettuale Piana cav. Giovanni veniva promosso sottoprefetto a Piazza Armerina provincia di Caltanissetta.

L'intero distretto, ed in specie il paese di Spilimbergo, sentono con vero dispiacere la perdita di un uomo che per quattro anni continui seppe acquistarsi le simpatie di tutti, per le ottime doti della mente e del cuore.

Ieri sera una eletta compagnia di quaranta amici offriva al cav. Piana un banchetto alla Stella d'Oro onde aver occasione di dimostrare l'affetto e la stima che per esso nutrivano.

Molti furono i brindisi improntati alla più schietta e leale amicizia, ai quali rispose commosso ringraziando il cav. Piana.

In nome di tutta la cittadinanza, al l'egregio uomo, che ora è chiamato a reggere un più importante ufficio, auguro un felice avvenire e che possano anche colà esser apprezzate le sue nobili doti.

Una visita all'Ospedale di Sacile. Scrivono da Sacile in data di ieri:

Oggi il conte comm. Giovanni Groppiero, presidente della Deputazione Provinciale e il signor Fabio Calotti direttore dell'ospitale di Udine e dei Manicomi della Provincia, furono al nostro Ospitale Manicomio (succursale di quello di Udine) ricevuti dal presidente ing. G. B. Sartori, dal Consigliere economo sig. A. Zuccaro e da altri consiglieri d'amministrazione. Visitarono i locali e i ricoverati, fecero diligente ispezione sui cibi e sul servizio e partirono dichiarandosi pienamente soddisfatti.

È noto oramai che il nostro Ospitale puossi annoverare fra le istituzioni più fiorenti della provincia. Esso, posto in amena e salubre posizione, fornito di ottimi e copiosi locali, corrisponde a tutte le condizioni necessarie per tali istituti.

Ladri e sospetti ladri.

In Forni di Sopra venne arrestato Schiavlini Valentino per aver rubato a danno dell'impresa Negris, un sacco di cemento, e vari attrezzi da lavoro per un valore di lire 18.

— In Chiusaforte ignoti ladri rubarono un carretto del valore lire 20, in danno di Tanotti Pietro.

— In Gemona venne denunciata certa M. G. quale sospetta autrice del furto di un orologio d'oro del costo di lire 40 in danno di Della Marina Anna.

— In Zuglio Carnico venne denunciato Z. G. sospetto autore del furto di formaggio del valore di L. 64, e di L. 70 in danaro in danno Primus Cristoforo.

— In Pravisdomini ignoti ladri rubarono 11 anitre del valore di L. 20, in danno di Tosolini Angela.

CRONACA CITTADINA

Atti della Deputazione provinciale di Udine. Nelle seduta dei giorni 4 luglio ed 8 agosto 1892 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

In seduta pubblica furono proclamati i consiglieri provinciali nominati nelle recenti elezioni pel quinquennio da 1892-93-1896-97.

Deliberò di tenere l'asta pel conferimento della ricevitoria provinciale nel giorno 22 agosto 1892 e conseguentemente di pubblicare il relativo avviso.

Tenne a notizia le comunicazioni fornite dal sig. presidente in ordine al movimento dei maniaci durante il decorso mese di giugno dalle quali risulta che a 31 maggio si trovano ricoverati in vari manicomi a carico provinciale N. 678 maniaci; che durante il mese di giugno ne entrarono 68 e ne uscirono pure 34 dei quali 20 perchè guariti e migliorati e 18 perchè morti; per cui a 30 giugno erano degenti N. 673 maniaci come nel mese precedente, però 28 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 72 più della media dell'ultimo quinquennio.

Fu confermata in L. 0.95 la retta pel 1892 per le maniache ricoverate nel manicomio succursale di Gemona e ridotta da L. 0.93 a L. 0.96 quella delle maniache ricoverate in Sottoselva.

Fu approvato il resoconto delle spese per l'acquisto del materiale scientifico per l'Istituto tecnico pel secondo trimestre 1892.

Furono autorizzati diversi privati ad eseguire dei lavori in aderenza alle strade provinciali.

Si accordarono sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli appartenenti a comuni della nostra provincia.

Furono assunti a carico provinciale n. 23 maniaci poveri ricoverati nei vari manicomi della provincia.

Non ritenendo conveniente d'iniziare una lite contro il sig. Marco Levi per realizzazione d'un credito di L. 408.10 dipendente da dozzine arretrate pel mantenimento di una di lei figlia nel Collegio Uccellis già provinciale, la Deputazione deliberò di pregare il r. console al Cairo di continuare le opportune pratiche amichevoli per l'esazione della somma suddotta.

Rifiutatosi di assumere a carico provinciale la spese per la demolizione della porta marittima esterna di Palmanova che si trova sulla strada provinciale del Taglio di Marando per parte sua di non apporsi qualora il petente comune di Baguaria Arsa deliberasse la demolizione a suo spese ed il conseguente restauro della strada provinciale previo l'assenso dell'autorità militare e della Commissione per la conservazione dei monumenti.

Assentì in massima che i locali di ragione del legato Pratenze di Padova rimasti invenduti vengano affittati per un triennio anzichè di semestre in semestre come attualmente si pratica raccomandando però alla consorella di Padova di limitare qualora ciò non pregiudichi l'interesse dell'Opera Pia la durata dell'affittanza allo scopo di poter in qualche momento far luogo alle eventuali domande di acquisto.

Autorizzò di pagare:

Ai comuni di Pordenone e Sacile L. 200.— a ciascuno quale sussidio del primo semestre a. c. per le rispettive condotte veterinarie distrettuali.

A diversi comuni L. 757.50 in rifusione di sussidi a domicilio antecipati a dementi poveri ed innocui primo semestre 1892.

Al ricevitore provinciale L. 632.77 per sgravio d'imposte dirette rimborsati a diversi esattori.

Al sig. Misani cav. Massimo preside del r. istituto tecnico L. 1625.— da erogarsi nell'acquisto del materiale scientifico nel terzo trimestre 1892.

Alla presidenza dell'ospitale di Palmanova L. 3058.58 per dozzine di dementi povere ricoverate in Sottoselva durante lo scorso mese di luglio.

Alla presidenza del civico spedale di Udine L. 14326.68 a saldo dozzine di dementi poveri nel secondo trimestre 1892.

Al veterinario di Spilimbergo L. 65.20 ed a quello di Tolmezzo L. 47.00 per visite sanitarie fatte nei comuni di S. Martino e Paularo.

Furono inoltre nelle suindicate sedute deliberati diversi altri affari d'interesse provinciale.

Concorso a posti gratuiti di orfani ed orfane. Il Consiglio d'amministrazione della Casa di Carità di Udine ed Orfanotrofio Renati, ha pubblicato il seguente avviso:

Presso questo Istituto è aperto il concorso a quattro piazze gratuite per orfani ed a tre altre per orfane.

Le istanze saranno presentate a quest'ufficio non più tardi del giorno 20 settembre p. v.

L'ammissione nell'Istituto degli orfani spetta al Consiglio d'amministrazione.

A norma degli aspiranti si indicano qui di seguito i documenti che a termini dell'articolo 21 dello statuto organico devono presentare:

Stato di famiglia; certificato di miserabilità; di morte del padre; di buona fama dei genitori; di nascita da cui risulti l'età non minore d'anni cinque, e non maggiore d'anni dieci; di appartenenza alla città di Udine od alla sua diocesi; di regolare e sana fisica costituzione; di vaccinazione subita con felice esito; degli studi eventualmente fatti.

Di regola vengono preferiti gli orfani di entrambi i genitori.

Gli orfani vengono licenziati dall'Istituto, raggiunto che abbiano gli anni sedici, le femmine dopo compiuta l'età d'anni diciotto.

Indistintamente poi e senza riguardo ad età, sono licenziati in qualunque momento per motivi di salute, per indisciplinatezza o per iscarso profitto.

Delle domande presentate nei decorsi anni non è tenuto conto.

Udine, 14 agosto 1892.

Il Presidente
fir. *G. A. Pirona*

I ginnasti udinesi premiati. Nella gara delle squadre a Genova, la squadra udinese ottenne la massima onorificenza, la grande corona; nella gara libera, la grande medaglia d'argento; nella gara individuale ottennero la medaglia di argento: i fratelli Bonazza, Erminio Croci, Carlo Rossini; di bronzo: Ettore Carnera.

I bravi *ginnasti udinesi saranno* di ritorno giovedì, e noi facciamo ad essi frattanto le più vive congratulazioni.

La tombola di lunedì

Resoconto degli introiti e spese.

Cartelle vendute a lire 1, n. 5180 — L. 5180.00

Spese:

Stampe, agi di riscossioni personale di servizio, bolli, avvisi ecc.	L. 295.14	
Pagamento vinc.	» 1300.00	
Tassa di bollo a n. 5180 cart.	» 259.00	
Tassa del 20 per cento	» 984.20	
	Totale spese	L. 2838.34
	Residuano nette	L. 2341.66

Amministrazione delle Poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di giugno 1892:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 2,414,960
Libretti emessi nel mese di giugno	» 23,460
	N. 2,438,420
Libretti estinti nel mese stesso	» 9,844
Rimanenza	N. 2,428,586
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 334,753,826.22
Depositi del mese di giugno	» 15,146,556.75
	L. 349,950,382.97
Rimborsi del mese stesso	» 16,199,851.70
Rimanenza	L. 333,750,531.27

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Comelli Maria:*

Bernava Giuseppina lire 1, Pozzi Vatta centesimi 50.

L'organo di sant'Ignazio. L'articolo pubblicato sabato dal *Cittadino Italiano* rimane pieno di *unzione gesuitica* anche s'è farina del sacco della *Perseveranza*, come avevamo ben letto, senza che il *Cittadino* s'incomodi esso filantropicamente ad insegnarci a sillabare. I gesuiti hanno fatto scuola, e non tutti portano il cappellone a tegola, e non tutti stanno di casa... al *Patronato*.

Il gesuitismo dell'organo magno dei moderati milanesi — vecchia scuola — nel caso attuale consiste in questo, che finge di mostrarsi tenero della cosidetta *libertà dei clericali temporalisti*, per avere un pretesto di censurare il governo dell'on. Giolitti, che non gli va a sangue, accusandolo con rigiri lojoleschi di frasi, incapace di tutelare la libertà di tutti e l'ordine pubblico.

Così si esprime a proposito di *libertà* una voce autorevole di quel partito che, nei brutti tempi in cui fu onnipotente al governo, pose le manette ai polsi di onorandi patrioti, colpevoli non di essere scesi a centinaia in piazza a fare dimostrazioni chiassose o in emblemi antinazionali, ma di essersi riuniti tranquillamente in pochi e in privato, a discutere dei propri ideali, che non avevano poi di mira in nessuna maniera il disfacimento dell'unità della patria.

Dunque è proprio un caso di *unzione gesuitica*, e non importa se l'unto proviene da un cappellone a tegola o da un cappello a *staio*.

E quanto all'*equità barbina* usata a nostro riguardo, essa era tutta nella dedica delle *parole eque* della *Perseveranza*, fattaci dal *Cittadino* in fine dell'articolo riprodotto.

Non sappiamo poi quanto c'entri con questa faccenda la questione del riposo festivo; ma al *Cittadino* è piaciuto di farcela entrare, e dunque gli risponderemo, che noi riteniamo sufficiente il riposo di un giorno per settimana, e questo osserviamo; e che noi non abbiamo alcun interesse a favorire l'ozio e, quindi il vizio, ben diversi in ciò da certa gente che si mostra tanto tenera delle feste, e che, per un santo o per l'altro, farebbe volentieri poltrire l'universo nove mesi all'anno.

Quanto all'innocente scherzo di quella *graziosissima poesia dello Stecchetti*, così piena di buon sale epigrammatico — che abbiamo riprodotto lunedì — speravamo che il foglio clericale avesse abbastanza spirito per riderne anch'esso. Ma, forse, in segreto ne ha riso; e s'è data forse anche una fregatina di mani, pensando che Satana, stando questa volta lontano, a Roma, non aveva potuto obbedire all'ingiunzione *vade retro!* nei riguardi della poppa del *Cittadino*.

Il quale, finalmente, non vorrà certo nemmeno per burla tentare di persuaderci che un linguaggio conveniente per educare il popolo sia quello dei fogli clericali, e più specialmente di certuni, e più *specialmente ancora quello* dell'*Osservatore Romano*, organo di Sua Santità, in questi giorni.

TENTATO SUICIDIO

Da sei giorni si trovava in permesso nella nostra città presso la famiglia, il soldato Rossi Angelo. Da due giorni egli era assai mesto e più volte si sarebbe espresso con qualcuno che era stanco di vivere, che voleva suicidarsi. Doveva partire l'altra notte per trovarsi al reggimento a Padova, ma disse di aver persa la corsa, e per tranquillare i genitori che si angustiavano per questo ritardo, disse loro che sarebbe partito più tardi assieme ad un capitano.

Jer sera lasciò a casa il keppì e la sciabola, ed uscì in berretto da porta Venezia, avviandosi verso la rotonda, ove giunto piegò verso i casali di Santa Caterina, dirigendosi alla strada ferrata nel punto in cui questa si abbassa fra due terrapieni. Era l'ora in cui doveva passare il treno diretto di Venezia.

Poco dopo il *casellante* di guardia vide un uomo sdraiato sul binario, e gli parve fosse un corpo morto, perciò esitava ad avvicinarl, preso da inesplicabile paura.

Ad ogni modo, siccome giungeva il treno, il guardiano diede il segnale d'allarmi e il treno si fermò.

Sceso il personale viaggiante e conosciuto il motivo della fermata, a forza veniva caricato il Rossi sul treno, e giunti alla stazione di Udine lo consegnarono alle guardie di P. S. che subito lo condussero in caserma, ove si trova tuttora.

La causa dell'insano tentativo sembra sia da attribuirsi a dispiaceri domestici.

Ferimento ed arresto. Ieri venne arrestato dai vigili urbani, Paolini Giuseppe di Udine, fruttivendolo, d'anni 44, per avere ferito in rissa il girovago Cipriani Giovanni di Forni di Zoldo, e per ingiurie ai medesimi vigili.

Un'altra rissa e un'altro ferimento avvennero ier sera fra due giovanotti, uno dei quali presentavasi circa alle ore 10 colla testa insanguinata alla farmacia Bosero per farsi medicare. Fenne poscia ricoverato all'Ospedale.

Teatro Sociale. Questa sera riposo. Domani a sera rappresentazione dell'*Aida* alle ore 8 e mezza. Venerdì riposo. Sabato e domenica rappresentazione.

Per gli scolari. Insegnante ginnasiale dà lezioni a quelli che devono riparare od essere ammessi nella prossima sezione. Rivolgersi all'Ufficio del *Friuli*.

Per pochi giorni è aperto in via Cavour, n. 1, un Negozio di libri, lavori in alabastro e in legno, *cogome* da caffè, candelieri, attaccapanni in legno, ed altri oggetti a prezzi modicissimi.

Udine, 14 agosto 1892.

Tarantola e Zannoni.

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la trascorsa settimana:

Uova alla dozzina		da L.	0.60 a 0.66
Burro	al Chilog.	da »	1.80 a 2.—
Patate	»	da »	0.— a 0.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L.	10.— a 12.—
Cinquantino	»	da »	—.— a —.—
Frumento nuovo	»	da »	16.15 a 17.30
Segala	»	da »	11.30 a 11.80

Foraggi. (compreso dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	5.20 a 6.—
II.a » »	da »	5.— a 5.30

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L.	4.40 a 5.—
II.a » » da	»	4.50 a 4.65
Paglia da foraggio al quint. da	»	0.— a 0.—
» da lettiera » da	»	3.30 a 3.60

Combustibili.

Legna in stanga	al Quint.	da L.	2.10 a 2.20
Legna tagliate	»	da »	2.10 a 2.40
Carbone I.a qualità	»	da »	6.20 a 7.90

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1. al quintale; quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

38 castrati, 60 pecore, — agnelli, 44 arieti.

Andarono venduti circa: 28 castrati da macello da lire 1.15 a 1.20 al Kg. a p. m.; 18 pecore da macello da lire 0.85 a 0.90 al Kg., 16 d'allevamento a prezzi di merito; — agnelli da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito; 32 arieti da macello da lire 1.16 a 1.20 al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito.

370 suini d'allevamento; venduti 100 a prezzi di merito. Prezzi soliti.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 - 8 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 17
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	764.3	763.4	764.6	767.3
Umido relat.	49	66	64	68
Stato di cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	W	E	—
Vento (vel. Kilom.	0	2	1	0
Term. centigr.	27.0	32.1	25.6	27.1

Temperatura (massima 34.4 (minima 19.9
Temperatura minima all'aperto 18.1

Tempo probabile
Venti deboli vari, cielo sereno.

IL NUOVO MINISTERO INGLESE

Sebbene la lista ufficiale dei nuovi ministri non si pubblichi fino al ritorno di Gladstone da Osborne assicurasi che il ministero sarà così composto:

Gladstone, primo ministro e primo lord di tesoreria;

Harcourt, cancelliere dello scacchiere;

John Morley, ministro d'Irlanda;

Campbell Bannerman, ministro alla guerra;

Fowler, presidente del consiglio delle amministrazioni locali;

Herschell, lord cancelliere;

Asquith, segretario di Stato all'interno;

Henry Walker, lord cancelliere d'Irlanda;

Mactermott, avvocato generale d'Irlanda;

Earl Spencer, lord presidente del consiglio privato;

Bryce o sir George Trevelan, segretario di Scozia.

Pei segretari di Stato alle Indie e alle colonie si fanno i nomi di lord Kimberley e di lord Carrington, e di lord Bipon. F. B. Belfour da non confondersi con Arturo Balfour conservatore, sarà probabilmente l'avvocato generale della Scozia.

Secondo le ultime notizie Rosebery assumerebbe gli esteri e lord Brassey sarebbe nominato luogotenente governatore d'Irlanda.

Ecco un'altra lista con qualche variante:

Spencer, presidente dell'ammiragliato; Shawlefevre, all'agricoltura; Mundella, al commercio; Arnold Morley, alle poste; Rigby, avvocato generale; Henry Walker, cancelliere irlandese; Bryce, segretario di Scozia.

Lo Standard cita Kimberley segretario alle Indie, Ripon ovvero Carrington alle colonie. Spencer avrebbe il titolo di Duca.

Il *Daily News* conferma che Shawlefevre sarà il ministro di agricoltura e Norley delle poste, Brassey vicerè delle Indie.

IL CONGRESSO CLERICALE DI LINZ e il potere temporale

La *Gazzetta del Popolo* ha da Vienna:

« Sono in grado di dirvi il motivo per cui a questo Congresso cattolico di Linz si contravvenne alla tradizionale abitudine di fare un esplicito voto per il ripristino della sovranità terrena del Papa.

Al Congresso presero parte anche molti impiegati dello Stato, e questi, in una seduta preliminare del Comitato organizzatore, fecero sapere che si sarebbero ritirati non appena si fosse messa in campo la questione del potere temporale, non potendo, come impiegati governativi, prendere posizione su quella questione. »

L'ABITAZIONE di un giornalista americano

Scrivono da Nuova York:

Whitelay Reid, già inviato degli Stati Uniti a Parigi ed ora editore della *Tribune* di New York, si fa fabbricare nelle vicinanze di quella città un castello del quale si dicono meraviglie.

L'appartamento della signora Reid è un incanto. I muri delle stanze sono tappezzati di stoffe ricchissime. Il gabinetto di toeletta e il bagno sono in porcellana col pavimento a mosaico. E crediamo che basti.

Il quarto potere ha voluto, almeno in America avere una reggia.

Le sale interne sono arredate con un lusso fantastico. Lo scalone di marmo è lungo 72 piedi. Le pareti sono di marmo rosso con mosaici veneziani. L'atrio, veramente principesco, è sostenuto da colonne di marmo prezioso ed è seminato di statue di gran pregio artistico. Il salone di ricevimento è considerato il più bello dell'America. È in istile Luigi XVI e le mobilie vennero ordinate a Parigi. Il salotto è di una eleganza e ricchezza incomparabili. La biblioteca è alta 12 piedi e larga 10. Le pareti sono di legno intagliato artisticamente La sala da pranzo sembra una grotta fantastica incastonata di madreperle e di marmi.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Gli italiani a Zara

Notizie da Zara annunziano la vittoria riportata dall'elemento italiano nelle elezioni amministrative. I croati non si presentarono alle urne.

Soldati anarchici

Il *Fanfulla* dice, che in seguito a un'inchiesta giudiziaria, furono arrestati otto soldati della compagnia di disciplina nell'isola di Capri, accusati di anarchismo.

Sarebbero stati in relazione coll'anarchico Pancrazi, arrestato tempo fa a Caserta.

Gli alsaziani dal Papa

Leone XIII ha desiderato che la serie dei pellegrinaggi per il suo giubileo episcopale sia aperta il mese di ottobre prossimo dagli alsaziani.

Questi arriveranno a Roma il 12 ottobre, guidati da mons. Fritzen, vescovo di Strasburgo, e saranno ricevuti dal Papa tre giorni dopo.

La rivolta nel Marocco Gli stranieri in pericolo

Scrivono da Tangeri alla *Riforma*, che gli stranieri ivi residenti si trovano in grande allarme, e che la stampa sollecita i governi europei a mandare delle navi.

COSE D'ARTE

Gallina a Zara

Domenica sera la Compagnia Gallina dette la sua ultima rappresentazione, dopo un corso di recite fortunate.

Giacinto Gallina ebbe un'ovazione entusiastica. Finito lo spettacolo, fu chiamato dalla folla sei volte al proscenio. Ebbe in dono, in segno di ammirazione, una coppa d'argento contenente le carte da visita dei primi cittadini di Zara.

Giacinto Gallina e la sua Compagnia lasciarono a Zara indimenticabili ricordi.

Corriere commerciale

Sete

Lione, 13 agosto.

E abbiamo un altro miglioramento, e abbastanza sensibile, da constatare oggi. Ci furono assai più domande in questa settimana; i contratti sono stati quindi più numerosi, e lo sarebbero stato ancor più, se da un lato la penuria della merce per la vendita, e dall'altra le pretese ogni giorno più elevate dei detentori, non ne avessero impedito lo sviluppo. Si citano infatti molti affari, che non hanno potuto concludersi, e i compratori sono ora realmente imbarazzati per sopperire ai loro bisogni.

Per conseguenza, i prezzi che da qualche tempo restavano quasi stazionari, hanno ricominciato a rialzarsi; e possiamo constatare per questa settimana un aumento di uno a due franchi sulle sete d'Europa, del Giappone e di Canton. Le sete della China restano sole in ritardo, ma non è probabile che esse si tengano a lungo in una situazione così anormale.

Ciò che ora avviene, lascia presagire favorevolmente per l'avvenire; e l'opinione generale è che noi siamo al principio di un nuovo movimento, la cui importanza potrebbe anche sorpassare tutte le previsioni.

BOJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *17 Agosto 1892.*

	9 agost	10 agos.	11 agos.	12 ago.	13 ago.	5 agost	16 agos	17 agos
Rendita								
Ital. 5 % contanti	94.75	94.75	94.75	94.75	94.90	94.60	95.—	95.15
» fine mese aprile	94.65	94.65	94.85	94.65	95.—	94.67 ½	95.10	95.35
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	94.—	94.—	94.—	94.—	94.½	94.—	94.½	95.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	306.—	306.—	306.—	306.—	307.—	305.½	307.—	306.—
» 3 % Italiane	289.—	289.—	289.—	289.—	288.—	289.—	289.—	289.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	485.—	485.—	486.—	456.—	486.—	485.—	486.—	486.—
» » » 4 ½	497.—	497.—	498.—	488.—	487.½	497.—	497.—	488.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	460.—	460.—	460.—	460.—	455.—	460.—	460.—	450.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	50.6.—	506.—	508.—	506.—	508.—	506.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1330.—	1330.—	1345.—	1341.—	1350.—	1320.—	1360.—	1365.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	113.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—
» Veneto	236.—	239.—	233.—	238.—	238.—	240.—	235.—	248.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	650.—	650.—	648.—	649.—	649.—	648.—	656.—	668.—
» » Mediterranee	520.—	521.—	521.—	521.—	524.—	519.—	533.—	563.—
Cambi e valute								
Francia chequè	104.10	104.10	104.05	104.10	104.05	104.—	104.—	104.10
Germania »	128.15	128.40	128.30	128.15	128.20	128.40	128.15	128.15
Londra »	26.19	26.20	26.20	26.19	26.19	26.19	26.19	26.24
Austria e Banconote »	219.—	219.¼	219.—	218.¾	2.19.½	2.19.—	219.—	219.—
Napoleoni »	20.77	20.77	20.78	20.73	20.78	20.76	20.77	20.77
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi su coupons	90.85	90.90	90.96	91.02	91.10	90.85	91.15	91.50
Id. Boulevarde, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza ottima

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

COLLEGIO TAVERNA
IN MODENA
con succursale in PARMA

Questo Istituto ha XXI anni di vita e di prosperi successi. Insegnanti distintissimi per merito, capacità e titoli. Scuole Primarie, Secondarie, Classico-Tecniche, Commerciali, preparatorie agl'Istituti Tecnici, ai collegi Militari, alla Scuola Militare di Modena, all'Accademia di Torino, a quella Navale di Livorno, ai Plotoni Allievi Ufficiali, agli Ufficiali di Complemento.

Scuole di Lingue Straniere (*Francese, Tedesca, Inglese*), di Belle Arti (*Musica, Canto, Disegno*); di Telegrafia, Ginnastica, Scherma.

Il Collegio è retto a principii religiosi. Inoltre s'insegna la Religione, il Galateo, i doveri e i diritti del cittadino. Ha locali magnifici e salubri con ampi cortili e saloni per la Scherma, Ginnastica, Ricreazione. Rimane aperto durante il periodo delle vacanze autunnali per preparare gli alunni deficienti agli esami di riparazione e di ammissione ai diversi corsi.

Durante la primavera e la state si fanno passeggiate scientifiche e ginnastiche coll'assistenza del Direttore o del Vice Direttore.

Il trattamento dietetico è nutritivo, igienico, abbondante. La pensione modica, conveniente, e cioè dalle lire 40, 45, 50 mensili a seconda dei corsi.

Il Direttore titolare
Prof. Cav. PIETRO GABRIELLI

Il Vice-Direttore — Prof. GIUSEPPE ALBERTELLI
Il Direttore Spirituale — Prof. Teologo Dott. PIETRO FERRARI

(1) Il Collegio ha posto la sua sede principale in Modena specialmente per comodo dei giovani che aspirano alla carriera militare. Le splendide promozioni in tutti gli anni della nostra scuola preparatoria militare, annunziate dai telegrammi e Bollettini Ufficiali del Ministero, sono la miglior guarentigia della serietà dell'istruzione di questo Istituto.

Si spediscono programmi a richiesta da Parma, — Borgo Lalatta 14 — da Modena — Palazzo Molza — fuori Porta S. Agostino.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.46 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.36 a.	0.15 p.	O. 10.46 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 6.08 p.	10.55 p.		

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.5d p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 6.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.46 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.16 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.46 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.06 p.	1.20 a.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.17 p.
oO. 5.10 p.	7.23 p.	M. 6.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. S. F.	8.32 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.56 p.	7.42 p.	6.— p. S. T.	7.20 p.

SPECIALITÀ
vendibili presso l'Ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Elixir Salute dei frati Agostiniani di San Paolo. Coll'uso di questo Elixir si vive a lungo senza bisogno di medicamenti. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla collica. — Lire 2.50 la bottiglia.

Vernice istantanea — Senza bisogno d'operaio e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio Cent. 80 la bottiglia.

Acqua dell'Eremita — infallibile per la distruzione delle cimici. Bottiglia cent. 80 con istruzione.

Lustro per Stirare la biancheria — impedisce che l'amido si attacchi e da un lucido brillante alla biancheria Scatole da cent. 50 e da lire 1 con istruzione.

Brunitore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone ecc. cent. 75 la bottiglia.

Polvere insetticida per distruggere pulci, cimici, zanzare ed altri insetti. Con busta cent. 50.

Volete la salute ??

BEVETE IL FERRO-CHINA BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente
Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il genuino **FERRO-CHINA-BISLERI** porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una forma di francobollo con impressovi una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Comessatti, Bosero, Biasioli, Fabris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni, A. Manganotti, nonchè presso tutti i principali droghieri, caffettieri, pasticcieri e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

NON ACQUISTATE
nessuna acqua per la testa
senza aver prima esperimentata

l'Acqua di Chinina
preparata
dai Fratelli Rizzi - Firenze

Preferibile alle altre siccome la più tonica, antipelliculare ed igienica; rigeneratrice e conservatrice dei CAPELLI.

Prezzo lire **1.25** la bottiglia.

Si vende presso l'**Ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine**, via Prefettura, 6.

TORD-TRIPE
Premiato all'Esposizione di Parigi 1889
CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla Pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennajo 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Courseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, degli esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**, e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchetto grande L. **2.00** — Piccolo L. **1.00**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **Il Friuli** », Via della Prefettura N. 6.

ELIXIR SALUTE
dei Frati Agostiniani di San Paolo
Eccellente Liquore

da prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di seltz, col vino, ecc.
il più efficace fra gli elisir, il più piacevoli fra i liquori

Medaglia d'argento dorato all'Espos. Reg. Veneta 1891 in Venezia
LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 2.50.

Si vende presso l'**ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine**, Via Prefettura n. 6.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA
PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell' Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco

Venerdì 19 Agosto 1892

Udine – Anno X – N. 197.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

Concordia commerciale

Dal moto sociale esce la civiltà, che sviluppa sempre meglio la solidarietà di tutti gli elementi della umanità, onde i piccoli gremi degli uomini si fondano in Stati allargantisi, i dialetti vengono assorbiti dalle lingue letterarie, le piccole guerre croniche vengono sostituite da vaste guerre brevi ed a lunghi intervalli, e le rivalità industriali e commerciali da castello a castello, da mestiere a mestiere, s'allargano alle nazioni, si conciliano nelle reciprocità.

L'egoismo economico consiglia ad ogni Stato di far accettare ai vicini la massima quantità de'suoi prodotti; ma l'esperienza poi dimostra che non si può dare se rispettivamente non si riceve, se non interviene la reciprocità. Questo esperimentarono ora gli Stati Uniti d'America nella applicazione della legge monopolista Mackindley, e la Francia pretendente arricchirsi a spese altrui, seguendo i consigli di Meline. Dunque le reazioni in senso liberale manifestantesi ora fra i Washingtoniani e nella Francia.

Il vantaggio economico e morale dello allargamento dei mercati venne eloquentemente dimostrato dalla Germania e dall'Italia. La Germania ad onta della unità della lingua e del sentimento nazionale, andava divisa per trenta barriere interne doganali ostili, che ne arretravano stranamente l'industria ed il commercio. Ma faticosamente, dal 1819 al 1836 seppe liberarsene, fondendosi nello *Zolverein* implicante libertà di commercio interno.

L'Italia andava divisa in nove Stati osteggiantesi colle tariffe doganali, che gli statisti dicevano indispensabili a mantenere la prosperità d'ogni singolo Stato. Ma ecco che nel 1860 colla unificazione politica venne la doganale che per poco sconcertò alcuni monopolisti, molti contrabbandieri, e fece trasformare molte occupazioni, ma che, in generale, addusse miglioramento morale e materiale nel popolo.

Quello che accadde nella Germania e nell'Italia, per necessità sociale prepara ad estendersi a tutta l'Europa, che diventerà unico mercato libero, imitando l'Inghilterra che per quest'anno fondò la *United Empire Trade League* per estendere la libertà commerciale in tutte le parti del vasto impero.

La Russia nell'Europa viveva da sè coi suoi centodieci milioni d'abitanti, chiusa da alte tariffe per mantenersi difesa dalle importazioni dell'occidente. Ma già sentesi soffocare dall'isolamento, e scende a pratiche di reciprocità commerciale coll'odiata Germania, ed ammette che il potente Krupp ponga ad Ekaterinoslaw una figliale della fonderia siderurgica di Essen. Il di lei gran cancelliere Giers ritorna in Italia per saldolervi le relazioni commerciali.

La Germania non è monda ancora dal feudalismo industriale e commerciale, nondimeno *fata trahunt*, convenne reciprocità coll'Impero austriaco l'anno passato, ed il 9 agosto corrente la Germania e l'Austria firmarono trattato liberale di commercio colla Serbia, e trattano colla Romania per l'abbassamento delle tariffe reciproche delle biade e dei tessuti. Pure quest'anno Germania ed Austria agevolarono i loro commerci coll'Italia, col Belgio, colla Svizzera. La stessa Francia, ad onta del *rapido sviluppo nell'oriente*, allentò l'arco doganale verso la Svizzera, la Spagna e l'Italia.

Queste concordie doganali sono prodromo delle politiche e le preparano, agevolano anche le quistioni degli irredentismi danesi, alsaziani, polacchi, rumeni, italiani.

G. Rosa

IL NUOVO GABINETTO INGLESE

Roseberry agli esteri

Il nuovo Gabinetto venne così composto:

Gladstone primo lord tesoreria e lord guardasigilli privato; lord Herschell lord gran cancelliere; lord Kimberley ministro dell'India e lord presidente del consiglio privato; lord Roseberry ministro agli esteri; lor Ripon alle colonie; Asquith all'interno; Campbel Bannermann alla guerra; Earl Spencer alla marina; William Barwart, cancelliere scacchiere; John Morley ministro d'Irlanda; George Trevelyan per la Scozia; Mundella al commercio; Fowler presidente dell'ufficio del governo locale; Arnald Morley direttore generale delle poste; Acland all'istruzione.

A completare il gabinetto potranno nominarsi uno o due altri ministri.

Lord Hawghton fu nominato viceré dell'Irlanda, senza fare parte del gabinetto.

LA DATA DELLE ELEZIONI

L'*Agenzia Italiana* afferma che, per quanto venne finora stabilito, la data delle elezioni generali politiche si deve ritenere fissata pel 30 ottobre, e i ballottaggi per il 6 novembre. L'apertura della Camera seguirebbe il 14 novembre.

L'*Opinione* non crede che la data delle elezioni possa essere rimandata alla fine di novembre, poichè mancherebbe il tempo per la discussione dei bilanci, che il ministro Giolitti dichiarò alla Camera che sarebbe stata molto ampia.

L'*Italie* invece scrive che ha da buona fonte che le elezioni si faranno il 23 ottobre e i ballottaggi al 30.

Aggiunge anzi che il decreto relativo sarà pubblicato appena sarà di ritorno a Roma il presidente del Consiglio.

VISITA SORPRENDENTE

a un piccolo falanstero ove i muti parlano, i sordi odono, gl'idioti ragionano ed i gracili si fortificano

Scrivono da Nervi (Genova) all'*Italia del Popolo*:

All'epoca della recente esposizione medica in Milano una delle mostre che m'avevano attratta in special modo l'attenzione fu quella d'un istituto curioso e nuovo nel suo genere, di cui avevo sentito parlar qualche volta e di cui aveva letto su per i giornali ma ch'io conoscevo quasi affatto; voglio dire l'istituto Olivero di Nervi.

Due cose m'erano rimaste impresse: un gran quadro con su riprodotti i progressi grafici di alcuni fanciulli semi-idioti i quali, in breve tempo, cominciando da una serie di aste più contorte delle biscie avevano raggiunta una calligrafia regolare; ed una relazione del prof. Enrico Morselli dell'Università di Genova, uno fra i più alti psichiatri moderni, il quale accennava con riconoscenza all'Istituto Olivero di Nervi come il primo in Italia rispondente al bisogno di Asili-Scuole da lui caldamente propugnati da 12 anni pei giovanetti frenastenici.

La novità stessa del nome che ne esprimeva l'ufficio altissimo (*Ipocofocomio* a Milano ed ora *Paedagogium* a Nervi) non poteva che essere un incentivo di più, dacchè percorrevo la riviera ligure, di fermarmi qualche poco e scendere in questo asilo ove la pietà e la scienza *si sono unite in un fermo* connubbio.

Lo stabilimento è piantato su un'alta scogliera in faccia all'infinità del mare e del cielo, colle onde le quali vengono a rompersi ai suoi fianchi, giocando fra gl'incavi arrampicandosi, spruzzando con un'assiduità ora rabbiosa ora astuta come se la conquista dell'alto fosse il loro recondito intento.

Ampio, severo, diviso da giardini, cortili, terrazze e porticati, l'ampio palazzo — antica villeggiatura principesca dei Doria — è d'una ricchezza semplice e severa con saloni, stanze e appartamenti ove villeggiano consuetamente — in pensione presso l'istituto — delle ottime famiglie in una specie di falanstero pieno d'intimità.

Una circostanza sola mi preoccupava ottenebrando quel tanto di piacere che viene sempre dall'attesa del nuovo: la pietà dolorosa che mi avrebbe assalito in un istituto destinato in parte a dei fanciulli quasi totalmente sordi o muti o tardivi d'intelligenza.

La prima persona che vidi dopo il direttore fu invece una fanciulla bianca e rossa, disinvolta, la quale mi fece parecchie domande appropriate e rispose giustamente, per quanto brevemente, a quelle che le mossi io.

— Si vede — osservai al signor Olivero — ch'ella alterna alla fanciullezza triste *anche* quella che *non lo* è.

— Sbaglia — rispose — se si riferisce a quella bambina. Essa appartiene alla fanciullezza triste e sono riuscito a redimerla.

Mi fece vedere quindi i certificati che a quella graziosa piccina si riferivano. Veniva dal Brasile; era nata idiota; i suoi genitori, facoltosi, indarno la sottoposero a cure mediche costosissime. Seppero infine che in Italia c'era un Istituto che s'occupava di questi infelici, la mandarono qui e la poverina in breve tempo, alternando le cure terapeutiche ad un sistema pedagogico appropriato, venne portata allo stato normale.

E di risultati come questo — documentati in tutte le regole, avvenuti sotto la vigilanza diretta di celebrità mediche e psichiatriche, quali il Morselli, il Caselli, il Masini, il Venanzio ed altri — i registri dell'Istituto ne notano a iosa.

Un diciassettenne toscano, figlio di distinti commercianti, in seguito a spavento prodottogli da un cane arrabbiato, era affetto da una balbuzie terribile e resistita per otto anni a tutti i tentativi di cura. Coll'Olivero in un anno guarì.

Così pure una fanciulla di Lodi, affetta da idiozia quasi completa, per cui non aveva mai saputo pronunciare — come attestò il prof. Venanzio — nè parole, nè sillabe, nè vocali, in sei mesi ebbe l'uso della parola.

Io rimasi stupito. — Un tempo questi infelici sarebbero stati inquilini perpetui nei Manicomi ove la pazzia avrebbe inesorabilmente invaso il loro cervello. — Ora invece li vedevo innanzi a me sereni, calmi, capaci di discutere ed attorno a me in un ampio salone vedevo i loro lavori diligentemente disposti, rivelanti qualità disparate.

Poichè questo è il più strano: che questi anomali ricondotti nel campo dell'intelligenza hanno assai spesso disposizioni artistiche eccezionali, in special modo pel disegno, la pittura e la plastica.

Han fatto dei lavori che non verrebbero rifiutati da un pittore.

— Ma come ottenne questo? — chiesi al professore.

— Coll'affetto, collo studio e colla pazienza, mi rispose.

Indi mi spiegò:

— Per ciò che riguarda più strettamente le funzioni psichiche, cerco prima di desumere da uno studio accurato di ciascun fanciullo tardivo le principali deficienze della sua personalità e di scoprire se esistano in lui i germi di qualche particolare attitudine. Ora, è un fatto confermato da tutti i medici alienisti e dai maestri, che non v'è idiota o imbecille, salvo nel grado estremo di abbrutimento, il quale non abbia qualche capacità rudimentale, ad esempio quella di percepire e gustare i toni musicali. Bisogna dunque basarsi su codesti germi e *sviluppare ciò che esiste* nel cervello del frenastenico: e farne il perno, il nucleo, a così dire, di tutti gli acquisti ulteriori.

— Ma ella dovrà tenere divisi gli alunni in parecchi riparti.

— Sicuramente e sono assolutamente separati fra loro e divisi altresì ciascuno in sezione maschile e femminile. I riparti son 5 e raccolgono i *tardivi*, — gli *afasici* (muti o quasi, in seguito a processi parziali e localizzati nei centri nervosi, ma con conservazione dell'udito) — i *sordi* e *semisordi*, i *gracili* e *rachitici*.

Ogni riparto ha medici consulenti specialisti di primo ordine.

Il 14 giugno ad un bambino afasico per causa di idrocefalia venne operata la trapanazione del cranio.

L'eseguì il prof. Caselli dietro indicazione del Morselli e riuscì splendidamente.

Il bambino subito dopo dimostrò la graduale scomparsa dell'afasia ed ora è in condizioni ottime.

La chirurgia italiana ottenne così un vero trionfo per quanto non circondato dal solito chiasso.

La fama dell'istituto s'è così propagata oltre che nei più lontani centri d'Italia anche a Buenos-Ayres, in Austria, Svizzera, Istria, Tunisia e Dalmazia.

Quando si sappia che da uno degli ultimi censimenti risulta che i sordomuti, sordi e sordastri sommano in Italia a 45,286 e che in 14 anni i riformati per sordità nelle leve militari furono 4599, l'utilità d'un'iniziativa come quella del prof. Olivero non ha bisogno di dimostrazioni.

Quanto alla *balbuzie*, una statistica fatta nelle sole scuole di Milano nel 1889 dimostrò che ne erano affetti 967 alunni.

— E alunne. — Aggiunsi io.

Di quelle assai meno — rispose il professore sorridendo — la donna ha *da natura lo scilinguagnolo così sciolto* che su 100 casi di balbuzie non vi sono comprese per più di 2.

— E quale fu il concetto — volli chiedere — per cui ella credette fondar anche la sezione pei fanciulli gracili?

— Semplicissimo. Quante famiglie si trovavano nella assoluta impossibilità di poter inviare i propri figli ad una cura balnearia perchè non possono accompagnarveli o non possono restar con loro a causa dei propri interessi? Quante ancora debbono rinunziare al benessere dei propri cari, perchè la spesa della cura non è compatibile colle loro finanze? Quante infine, anche potendo contribuire coi mezzi che avrebbero a loro disposizione, devono rinunziare al bel sogno di veder rinvigorito l'organismo dei loro figlioli con una ben intesa balneo-terapia marina, perchè essi devono trovarsi preparati per uno o più esami di riparazione nella sessione autunnale?

« Or bene, tutte queste difficoltà io ho cercato di eliminarle, perchè nel mio Stabilimento possono starvi alunni di tutte le età, convenientemente separati in riparti speciali, senza bisogno della sorveglianza dei parenti; possono fruire della cura balneo-marina anche le famiglie meno abbienti; non è necessario che i genitori li accompagnino e li riconducano, perchè dispongo di un personale incaricato di venirli a ricevere a Milano ad una data epoca e di riconsegnarli alle famiglie dopo scaduto il termine prestabilito; possono inoltre essere preparati agli esami succennati mediante ripetizioni regolari e giornaliere, date da egregi professori delle scuole pubbliche di Genova.

« Le colonie si alternano; prima i maschi e poi le femmine. È inutile il dire che per l'accompagnamento di queste ultime è incaricata la mia signora con una maestra. »

E della signora specialmente bisogna sentire come parlano i bambini. — Buona, colta, intelligente, si consola con essi di quelli che la fortuna non le concesse e tutti la chiamano mamma, il dà all'ambiente sempre più quell'aura domestica per cui, credendo d'uscirne rattristato, ne uscii rallegrato come se lo spirito avesse goduto di un bagno rinvigoritore.

Vi noto in ultimo, perchè non crediate a réclame personale, che l'istituto ebbe od ha *intenti filantropici*, operò cure gratuite importantissime, ebbe appoggi dal governo ed ottenne premi di primo ordine, fra cui la grande medaglia d'oro al merito all'esposizione internazionale d'igiene a Spa (Belgio) nel 1891. All'estero, a questo è quasi normale, è forse più conosciuto che in Italia — tranne, naturalmente, Milano, ove l'istituto ebbe i veri natali — ed è per questo che ve n'ho parlato.

CALEIDOSCOPIO

La data storica.

19 agosto (1860). Garibaldi entra in Catania.

×

Un pensiero al giorno.

I vizi vengono da una depravazione del cuore; i difetti, da un vizio del temperamento; il ridicolo, da un difetto di spirito.

×

La sfinge. Monoverbo.

TTCCO

Spiegazione del monoverbo precedente

BIS-LACCA

×

Per finire.

Alla Corte d'Assise.

Il presidente interroga come testimonio un negro.

— Il vostro luogo di nascita?

— Martinica.

— Oh! bella! dice il presidente al giudice che gli sta a destra, ed io che credevo fosse un negro!

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Artegna, 16 agosto.

Impressioni e commenti.

Chi non ha provato quel vuoto uggioso, che causano la solitudine e il silenzio, dopo essersi per delle ore aggirati fra una folla tripudiante e chiassosa? Chi non ha provato quell'interno corruccio, *quel non so che* di vago e tormentoso che pesa sul cuore nell'amarezza di quei momenti.

Adesso sì che la comprendo anch'io tutta l'intensità del dolore che dovette opprimere Geremia allorchè piangeva sulla solitudine e sulla desolazione, che avrebbero un giorno regnato per le contrade di Gerusalemme!

Il fatto si è ch'ella passò colla rapidità d'un sogno seducente, e che anche per quest'anno la sagra di risurrezione non è più! Ella passò, ma lasciando in tutti quel desiderio e una speranza di rivederla, quella sagra che domenica attirò fra noi tanti ospiti graditi, e che fece sorridere e batter il cuore a tante gentili signorine, a tante vispe e belle forosette.

Mi sarebbe impossibile il descrivervi la folla varia e giuliva che accorse sul colle, e le liete cene fatte sull'erba da intiere famiglie, e le cordiali risate fra i bicchieri traboccanti e i gamberi inaffiati; il tutto al suon della musica, come usano gl'imperatori ed i re!

Il tutto al tremolì e dolci raggi delle stelle, allo spirar di quell'aure, lasciò così soavemente carezzevoli, dopo i calori di quella splendida caldissima giornata che fu domenica.

Il ballo anche fu affollatissimo, si può dire dal primo fino all'ultimo momento, regnandovi mai sempre la più schietta e la inalterabile tranquillità ed allegria: la trattoria Roma fece ottimi affari, e così pure qualche altra che si vide onorata di molti forestieri. Fu poi d'un magico effetto l'illuminazione della piattaforma e adiacente cortile.

Insomma tutti dicevano che la sagra fu bella e riuscitissima; e ad onor del vero noi dobbiamo constatarlo, non essendovi accaduto alcun disordine. Che seppure ve ne furono dei *malcontenti*, questi furono pochissimi e per buona fortuna, di coloro che meno avrebbero dovuto lagnarsi! Ma torna così comodo l'essere esigenti a questo mondo, che bisogna compatirli quei pochissimi se a certe ore non riconoscono la convenienza.

Speriamo che i soci che contribuirono pel buon esito della festa, saranno tutti rimasti soddisfatti; e che la riuscita di quest'anno servirà di norma e d'incoraggiamento pell'avvenire.

X.

Il collaudo di un Organo della ditta Malvestio.

Egregio signor Direttore del giornale « Il Friuli »
di UDINE.

La sottoscritta Fabbriceria della Chiesa della Beata Vergine di Vernasso avendo acquistato un Organo nuovo per la Chiesa stessa dalla Ditta Malvestio Domenico e figlio di Padova, ed essendo ampiamente stato collaudato dai signori prof. Franz Vittorio, monsignor Tessitori Giuseppe organista di Cividale, e maestro Tomadini Raffaele, trova di porgere solenne encomio alla distinta Ditta suddetta per la cura avuta nella costruzione del medesimo, che ha pienamente soddisfatto tanto i collaudatori, quanto tutte le altre persone che nella solennità del 15 corrente ebbero a sentire detto organo, suonato con molta valentia dall'egregio rappresentante della predetta ditta Malvestio, signor Luigi De Agostini.

Tale dichiarazione credo mio dovere di fare tanto per la bontà del lavoro, quanto per l'onestà della Ditta, avendo la medesima usato tutti i riguardi e le premure, per viemmeglio accontentare questa Fabbriceria, e gli abitanti della frazione di Vernasso.

Pel suesposto prego codesto sig. Direttore a voler rendere di pubblica ragione la presente a perenne gratitudine della Ditta surriferita.

Vernasso, li 16 agosto 1892.

I FABBRICIERI

Clemencigh Giuseppe — Strucchil Giuseppe — Becia Antonio.

Bruciato al bambino! In S. Vito al Tagliamento il bambino Vianello Virginio d'anni 3, ingojò dell'acido solforico che trovavasi in una boccetta, e che poco prima era stato acquistato dalla domestica di casa per pulirsi gli zoccoli di nome.

Malgrado le pronte cure prestate dall'arte medica, due ore dopo cessava di vivere fra spasimi atroci.

La boccetta era stata deposta su di un tavolo in cucina, e bastò un momento di distrazione dei parenti perchè il povero bambino si procurasse così miseramente la morte.

Dott. Enrico Zuzzi

Mentre stavamo raccogliendo elementi ad onorare la memoria di Marco Bardusco, ci giunge improvvisa la notizia che, nello stesso giorno, era mancato in Codroipo il notaio *Enrico Zuzzi*, noto e distinto patriotta, già deputato del collegio di San Daniele quando il Parlamento sedeva a Firenze.

Al figlio Mattia, uno della gloriosa schiera dei Mille, ai figli Leonardo, Costanzo e Giacomo, tutti reduci dalle patrie battaglie, le nostre più vive condoglianze.

Per la Redazione
Avv. Fornera

CRONACA CITTADINA

MARCO BARDUSCO

Sono quattordici mesi che dirigo il Friuli, ed ero abituato a vederlo passare pel mio ufficio almeno una volta ogni giorno, sull'ora del mezzodì, quando tornava, per pranzare in famiglia, da quello stabilimento che Egli aveva creato col suo ingegno, colla sua volontà perseverante e tenace, colla sua fede nei miracoli del lavoro.

Passava, e mi diceva ogni giorno una parola gentile o scherzosa, o un saluto cordiale; e a me la vista e la parola di questo vecchio lavoratore, forte, bello, eretto sulla persona, e colla fronte ben alta e serena, infondeva come un senso di balda energia e di maggior coraggio nel lavoro.....

Or sono undici giorni passò senza dirmi una parola, senza nemmeno salutarmi, col passo stanco, china e pallida la testa....

Un po' più tardi seppi che gli era venuto male, e che era stato trasportato a letto.

Non doveva alzarsi più!

Ier l'altro a sera, appena accesa la notte, si spegneva placidamente, come chi s'addormenta stanco e colla coscienza soddisfatta, dopo una lunga giornata di fatiche.

Con **Marco Bardusco** è scomparsa una fortissima fibra di lavoratore onesto, una geniale e simpatica figura d'artista, un vero patriarca della famiglia, com' erano quelli dell' antico stampo, i quali ahimè non si rinnovano in questo rinnovamento generale di tutte le cose, che vorrebbe essere miglioramento, e troppo spesso non lo è.

Ieri a sera, sulla Sua bara, altri amici che da più lungo tempo lo conoscevano, hanno detto meglio assai di quello che potrei dirlo io, com'Egli da povero stato, per la sola forza e virtù del suo lavoro perseverante, fosse giunto all'agiatezza; come al Suo vivo e naturale ingegno nulla fosse difficile; come i prodotti creati dal Suo spirito inventivo e plasmati dalle Sue mani, ottenessero lodi e premi in tutte le grandi gare del lavoro, delle industrie e dell'arte.

Io, colla commozione che fa me perdura, non riesco a tracciare di Lui che un rapido e incompleto profilo; ma più mi piace fermare la mano che traccia la linea, dove il pensiero me lo raffigura in mezzo alla sua famiglia.

Nel santuario della Sua casa fu, come disse, un patriarca, colle virtù che vanno congiunte all'idea di questo nome; e quella casa fu davvero un santuario, dove per lui ebbero ed hanno culto i più profondi, i più cari, i più durevoli affetti.

Poco aveva studiato nei libri — che tanta scienza e tanto poca pratica della vita c' insegnano — eppure non ebbe nessuno che lo superasse nell'arte difficile di governare una famiglia numerosa, con mano ferma ad un tempo ed amorosissima. Si può dire anzi che la Sua non fosse una famiglia sola, ma tre famiglie compenetrate in una, e tuttavia quale e quanta mirabile concordia, quale forte vincolo di scambievoli affetti! Tutti per uno, uno per tutti!

N' ebbimo una prova, oh quanto commovente, in questa Sua ultima penosissima infermità. Quale strazio in tutti quando il male aggravava; quale concorde rasserenarsi dei volti appena spirava un lieve alito di speranza; e quale gara miracolosa di cure nei tristi giorni e nelle lunghe notti dolorose vigilate *da tutti* al suo capezzale!

Ah dov'essere dolce il morire circondati da tanto amore; e così lagrimati dai propri cari!

Il nome di **Marco Bardusco** e l'opera Sua, sono certamente degni di trovar posto in uno di quei libri consacrati agli eroi del lavoro o della volontà, che la educatrice letteratura inglese ci manda anche in Italia, dove vengono così poco letti, perchè sono *noiosi*, e meno ancora presi ad esempio. Ma la sua memoria resterà impressa a segni d'indelebile affetto nei *fasti* delle virtù famigliari, miti nella loro essenza, modeste e circoscritte nella loro apparenza, ma forti e mirabili nel costante esercizio, ed estendentesi grandemente benefiche a tutto il consorzio sociale.

Tale fu **Marco Bardusco**, nelle sue officine, tale fu nella sua casa, senza mutare o smentirsi un solo istante della Sua lunga vita. E diverso non poteva essere cogli amici ch'ebbe fidi e di vivissimo affetto a Lui legati, e ch'Egli ricambiava coll'espansione di un'anima schietta e di un cuore generoso. Poichè ebbe cuore nobile e generosissimo, pronto a commuoversi per ogni sventura ed a soccorrerla, pronto ad infiammarsi per ogni cosa bella e buona. Ed ebbe maniere gentili, piacevoli, simpatiche: era un gentiluomo nato, senza le smancerie dei gentiluomini artefatti, e con tutta l'onestà e sincera cordialità che a questi spesso manca.

Eppure anche contro quest'uomo ricco di così belle e miti virtù, così largamente benefico coll'opera e coll'esempio, si elevarono le ire e gl'insulti. Contro *questo forte latrarono i codardi, contro* questo buono insorsero con accanimento i malvagi, contro questo lavoratore lanciarono vituperî gli oziosi ed i viziosi.

Ma egli proseguì sereno e tranquillo sua via, senza voltarsi indietro, lavorando e perdonando.....

Nè io voglio insistere su questo ingrato particolare, e turbare i « casti pensieri » di una tomba recente, col ricordo di tanta tristizia umana.

Tanto più che — pur troppo per quanti amarono **Marco Bardusco** — il giorno della giustizia è venuto; e la immensa moltitudine di cittadini d'ogni classe che jeri ne accompagnarono lagrimando la venerata salma al sepolcro, e il sincero e profondo compianto che da ogni parte si eleva e in mille modi si manifesta per la desolata superstite famiglia, dicono con troppo alta e commovente eloquenza, quale fosse veramente considerato quest'uomo nella coscienza di tutti i buoni.

Marco Bardusco lascia larghissima eredità di affetti e di insegnamenti; e lascia questo onesto e prezioso retaggio in una famiglia dove i Suoi esempi hanno già dato copiosi e nobilissimi frutti, e continueranno a darne, perchè il Suo spirito vive e vigila in mezzo ai Suoi cari, ch' egli ha dovuto abbandonare sulla terra.....

Al mio ottimo amico e compagno di lavoro, Luigi Bardusco, così degno di succedere al padre come capo di questa famiglia esemplare, a quella santa donna che fu a Lui compagna pia ed amorosissima nella vita, a tutti i figli, a tutti i congiunti, io vorrei, ricercando nella parte migliore dell' anima mia, recare sollievo di conforti efficaci, ma non ho saputo e non saprei ancora che piangere con essi.....

Venerdì mattina.

DOMENICO INDRI

Jersera alle ore 6 ebbero luogo le funebri solenni onoranze alla salma di Marco Bardusco.

Il corteo funebre era preceduto dagli Orfanelli dell'Istituto Tomadini. Indi venivano le Confraternite seguite dal Clero. Seguiva una colossale e stupenda corona di fiori freschi dedicata dagli operai al loro Principale, la quale veniva portata da due operai. Il carro funebre di prima classe era coperto da dieci corone, i nastri delle quali portavano i seguenti scritti: Famiglia Marco Bardusco; Famiglia Bastanzetti; Gli amici dolentissimi all'ottimo Compagno; Famiglia Giuseppe de Carli; Famiglia Jacuzzi; I Colleghi d'arte; Famiglia Bon; Andrea Flaibani; Gli Amici; Pietro Paolini. I cordoni erano tenuti dal Sindaco cav. Elio Morpurgo, dal signor Gregorio Braida presidente della Scuola d'arti e mestieri, dal signor cav. prof. Giovanni Falcioni direttore della stessa, dal sig. Antonio Masciadri presidente della Camera di Commercio, dal signor ing. Giuseppe Broili segretario del Consorzio rojale, dal sig. Giuseppe Cozzi presidente della Società agenti di commercio, dal signor Giuseppe Flaibani vicepresidente della Società operaia generale, dal signor Andrea Flaibani amico del defunto e dal sig. Leonardo Rigo collega in arte del medesimo.

Seguivano il carro i parenti ed amici intimi di famiglia. Poscia veniva la bandiera degli Stabilimenti Marco Bardusco seguita da circa un centinaio di operaje nero vestito ed operai. Indi veniva la bandiera della Società Operaia Generale, seguita da uno straordinario numero di soci; il gonfalone dell' Istituto Filodrammatico; la rappresentanza della Società Agenti di Commercio; una rappresentanza dell'Intendenza di Finanza ed un numero stragrande di amici di famiglia.

Erano pure rappresentati i giornali: *Il Friuli, Il Giornale di Udine, Il Cittadino Italiano, L'Adriatico* e *La Gazzetta di Venezia*; questi due ultimi nelle persone dei loro corrispondenti.

Accompagnavano il corteo più di un migliaio di torci, e lungo la strada percorsa il popolo era stipato ai lati.

Il corteo dopo di aver fatto sosta al Duomo per le esequie, procedette per il cimitero. Giunto sul piazzale fuori porta Venezia, si fermò, ed ivi il cav. avv. Cesare Fornera pronunciò il seguente discorso:

Avanti di separarci per sempre dal caro estinto, permettete o signori, che a nome anche del Direttore del *Friuli* trattenuto in città a confortare la famiglia, io ricordi alcuni punti salienti della sua vita.

Nel 1884 io abitava colla mia famiglia in Bersaglio. Nella casa attigua, coi cortili divisi da semplice stecconata abitava la famiglia Bardusco, padre, madre, e parecchi figli, uno dei quali il nostro Marco.

Sebbene di umile condizione ed illetterati, i genitori travidero in Marco ingegno e buon volere e lo fecero studiare oltre alle scuole elementari, il disegno.

Io vedeva ogni giorno il piccolo Marco, o diretto alla scuola, o reduce dalla stessa, con libri, tavolette, compassi e disegni.

Impratichitosi nel disegno e nell'arte decorativa, appena gli fu possibile, aprì officina di decorazioni in legno, poco dopo appresso si diede a fabbricare specchi, industria che dovette abbandonare, perchè il maneggio dell'amalgama metallico era nocivo alla salute e più specialmente perchè le grandi fabbriche nazionali e straniere uccisero la piccola industria.

Dedicatosi esclusivamente alle liste uso oro e finto legno per cornici e tappezzerie, a cornici di tutti i generi e ad ornati di carta pesta per decorazioni spinse talmente la industria che, ancora nel 1860, il suo stabilimento aveva commissioni dal di fuori essendo stato il primo in Italia a fondare simile genere di industria.

Aperse negozio di carta, stampe ed oggetti di cancelleria e più tardi, in giugno 1879, istituì una tipografia in via Daniele Manin, che, ingrandita, trasportò successivamente nella bella casa da lui fabbricatasi in via della Prefettura. Ora corre il decimo anno che ivi si stampa il giornale *Il Friuli*.

Qualche tentativo era stato fatto onde emancipare l'Italia dalla industria straniera nella fabbricazione dei metri, ma niuno seppe creare una vera industria.

Agli ultimi del 1884 il nostro Marco acquistò una forza motrice idraulica di dieci cavalli dinamici, e nei primi mesi del 1882, costruì accanto alla fabbrica delle liste apposito locale, quindi ricercò all'estero taluna delle prime macchine ed operai esperti. Alla fine dell'anno era gettato il germe della nuova industria, mano mano allargata ideando e costruendo nuove macchine per dividere il lavoro nelle minime parti, assicurando anche dal lato economico la felice riuscita.

Mentre pei metri snodati di bosso ed uso bosso furono accettate le forme importate dalle fabbriche francesi, una specialità dello stabilimento sono i metri *flessibili*, che possono attortigliarsi su se stessi quanto si vuole ed usarsi per la misurazione di tronchi d'albero od altri corpi consimili. In Germania questo genere fu tentato, ma non si arrivò ad ottenere l'elasticità dei metri della fabbrica Bardusco, sebbene ottenuti da legno nostrale.

Un'altra specialità sono i metri e mezzometri in asta, a triangolo, metri e doppimetri con molla automatica e doppi decimetri.

Per comprendere la importanza del cammino percorso basta avvertire che per ogni metro, si pagano 10 centesimi di tassa di prima verifica e che nell'ultimo biennio, Bardusco pagò per ciascun anno al Governo oltre 6 mila lire di tassa con una produzione di circa 100 mila pezzi.

Per le liste dorate e per gli ornati fu premiato con medaglia di bronzo, d'argento e d'oro nel 1868, nel 1871 nel 1872, nel 1881, nel 1884 qui, a Venezia, Vicenza, Treviso, Milano e Torino.

Per la fabbrica dei metri, ancora nel 1886, il r. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, per incarico del Ministero d'Agricoltura, industria e commercio accordava al suo fondatore il primo premio d'incoraggiamento, nel 1887 ebbe a Vicenza la medaglia d'oro, ed alla esposizione nazionale di Palermo la medaglia d'argento.

Marco Bardusco era intelligentissimo di belle arti, particolarmente delle decorative e fu per molti anni membro della Commissione d'ornato e vicepresidente del Circolo artistico.

La società per l'industria di vimini in Friuli, istituita fuori porta Villalta, minacciava di cadere per difetto nella direzione. Egli accettò di presiederla gratuitamente, purchè trasportata nella casa vicina al suo stabilimento. Locchè essendosi fatto, la industria tornò a vita brillante ed attiva.

Nato povero, ha saputo col proprio ingegno, coll'attività, colla energia, colla onestà dare alla famiglia una posizione agiata, contribuendo colle accresciute e migliorate industrie al bene degli operai e della piccola e grande Patria.

Dobbiamo però essere giusti. A questo radicale mutamento di posizione sociale ha contribuito la moglie amorosissima, che seppe allevare i figli rispettosi ed affettuosi; hanno cooperato Luigi e Vittorio, essi pure attivissimi e laboriosissimi.

Io li vedeva sempre poco dopo il mezzogiorno, venire dalla fabbrica tutti e tre insieme per recarsi al pasto del mattino; i figli parevano due scolari che pendessero dalla bocca del maestro, il padre in mezzo ad essi sorridente e lieto. — Quante volte ho detto fra me: fortunato padre, fortunati figli!

Nè le gioje della famiglia, che sono il paradiso sulla terra, furono turbate, come bene spesso avviene, dalla venuta in casa di due nuore. Genitori, figli e cognate vissero sempre in buona armonia, il nostro Marco era un vero patriarca in mezzo ai suoi.

Ma ogni rosa ha le sue spine. Ora corre il decimo anno dacchè nella tipografia Bardusco si stampa il periodico il *Friuli*. Sono note a tutti le guerre contro l'effemeride Barduscana ed il figlio di Marco.

Nel gennajo 1890 avvenne il malaugurato sciopero dei tipografi, che sedotti da istigatori forestieri, imponevano riduzione delle ore di lavoro ed aumento di salario.

Non valse ch'egli mostrasse loro i conti dell'entrata e dell'uscita, dai quali appariva manifesto che fra tutte le industrie, quella della stampa era l'unica la quale non gli offrisse alcun utile, donde la impossibilità di esaudire la loro domanda.

Tuttavolta alcuni disertarono e dopo mossero e muovono guerra a morte a lui ed ai suoi figli, come se i Bardusco fossero responsabili della posizione infelice in cui si trovano.

Per quanto d'animo superiore e di carattere indomito; per quanto dotato di costituzione sana e robusta, l'accanimento con cui vide perseguitare sè ed i figli non poteva tornare indifferente.

I dispiaceri continuati attentano al ben essere, minano, un poco alla volta, la esistenza, dando origine, per alterato ricambio di materiale, a malattie, che quando si scoprono, sono tanto progredite, da essere irreparabili.

E così è avvenuto al nostro povero Marco; quando si pose a letto era già condannato, le *cure dei suoi, il valore* dei medici non hanno valso ad impedire l'esito fatale.

Perdonate o signori se ho toccato questa nota; l'ho fatto nella coscienza di compiere un dovere. Non tutti forse conoscono le circostanze del malaugurato sciopero e mi correva obbligo, come amico ed informato dei più piccoli dettagli ai quali presi parte, di chiarire la piena innocenza dei Bardusco.

Io non accuso alcuno, ma colgo volentieri questa pubblica e solenne occasione onde pregare che le persone influenti si adoperino a far cessare una guerra sleale e immeritata. Si metta la pietra dell'oblio sulla tomba del morto e si lascino in pace i vivi.

Con questo augurio do l'ultimo addio a Marco Bardusco.

Indi il sig. Giuseppe Flaibani a nome della Società operaia generale, disse le seguenti parole:

Consoci!

È un altro dei nostri Soci benemeriti che la inesorabile parca ci ha rapito.

Marco Bardusco non è più.

Operaio di nascita, cominciò col dedicarsi all'arte del pittore, e man mano a fabbricare liste, lavori di carta pesta, e d'intaglio.

Artista enciclopedico, industriale ardito, seppe crearsi da sè una posizione invidiabile.

Da prima con una modesta bottega di doratore ed intagliatore, seppe con la sua ferrea volontà innalzarsi e diventare uno dei primi industriali della nostra città.

Povero Marco, una repentina e crudele malattia ti spense e non volle lasciarti vedere compita la fabbrica di cui con tanto zelo dirigevi i lavori, e forse fu la causa della morte il troppo lavoro.

Operaio sei nato ed operaio sei morto: gloria a te, soldato del lavoro! Nella stanza di lavoro sotto il tuo ritratto potranno i tuoi figli scrivere il motto: *Volere è potere.*

Operaio fondatore della nostra Società Operaia Generale, coprì la carica di Vice Presidente, più volte quella di Consigliere, membro, e il più delle volte Presidente, delle Commissioni delle feste di beneficenza; attivo e laborioso spendeva tutta la sua attività per la buona riuscita.

Affezionato alla Società, nel 1867 regalava un quadro ad olio rappresentante il Generale Garibaldi, acciò fosse posto all'asta e con il denaro ricavato acquistare il mobiglio per la sede sociale: la vendita del quadro fruttò una bella somma.

Non meno affezionato alla Scuola popolare della Società, donò dei preziosi disegni, come quelli del Morgen, ed altri doni.

Lungo sarebbe il numerare le benemerenze sue verso la nostra Società, ed è più che giusto che il suo nome figuri inscritto nell'albo dei Soci benemeriti.

Marco Bardusco, in nome della Società Operaia Generale, ti dò l'estremo saluto.

Addio.

Il sig. Pio Italico Modolo a nome degli amici del defunto pronunciò il seguente discorso:

Io non sono atto a porgere condegnamente, come vorrei, una orazione funebre, tuttavia consentite alla voce del dolor mio di esprimere, come si può, una parola sulla tomba dell'amato estinto, alla di cui salma rendiamo ora gli estremi onori, il noviss mo vale.

Marco Bardusco esalò l'estremo sospiro quando ancora gli avrebbe potuto sorridere longevo il cammino, avvegnachè, sebbene d'un' età rispettabile, la robustezza delle fibre di lui e la genialità e serenità del carattere e la morigeratezza de' suoi costumi, non avrebbero fatto pensare che così d'accosto lo attendesse l'imane catastrofe.

Ma il destino volle così: volle che discendesse nella fossa un galantuomo quando era nella suprema felicità di gustare, in tutta la sua pienezza, le sante dolcezze dell'adorata famiglia, la soddisfazione dei suoi lunghi anni d'incessante lavoro, e l'estimazione di quanti conoscevano i di lui meriti, la sua probità, il suo cuore.

Marco Bardusco nacque nel 1824 a Budoja su quel di Polcenigo, e venne a Udine ancor fanciullo: fino dagli albori della sua giovinezza s'iniziò nelle discipline del disegno, della pittura, della decorazione, della plastica, e, grado grado, collo studio indefesso, l'applicazione continua, tenace, volonterosa, e l'ingegno equilibrato, riescira, dalla confezionatura degli specchi in poi, a progredire nel miglioramento della sua condizione, fino a renderla indipendente e sovente invidiata, chè la sua prediletta e più volte premiata fabbrica di cornici mentre onorava il titolare, onorerebbe anche città più importanti della nostra.

Mirabilmente coadiuvato da' suoi due figli, potè condurre parecchi negozi ed imprese, e le sue fabbriche di cornici e di metri con costante successo, ma, diciamolo alto, non con minore costanza di applicazione indefessa.

Marco Bardusco, artista fine, industriale laborioso, patriota, operajo probo, di carattere gioviale, d'ingegno versatile, di animo gentile, mentre dedicò se stesso pel bene della famiglia, non trascurò di dedicarsi in opere di beneficenza, d'interesse pubblico, in cose d'arte e di patria.

Fu membro della Commissione d'ornato, consigliere del Consorzio rojale, membro del Comitato per l'Esposizione del 1883, socio anziano e vicepresidente della Società Operaja, vicepresidente del Circolo Artistico, e membro di varie commissioni, di lotterie, di spettacoli, di festività, ove insomma la voce di filantropia e di patrio interesse avesse chiamato a raccolta, egli interveniva quand'anche gli fosse stato riservato, taluna volta, il triste compenso delle amarezze.

Quale esempio di padre è inutile vi discorra: tutti sanno come in quella famiglia spirasse serena l'atmosfera della più perfetta armonia; armonia di cui Marco Bardusco avea dato il primo soffio coll'esempio dell'autorità paterna e

paterno amore, e continuava ad aleggiare pura e soave nei palpiti della gioia, triste e mesta nel tumulto del dolore, sempre armonica, sempre bella; il miglior augurio che si può fare a quella famiglia ed il miglior culto che la stessa può rendere al proprio Capo, si è d'invocare che l'angelo dell'armonia continui, come prima, a dispiegarvi in essa le ali del più perfetto accordo.

Così ricevi, o Marco, il saluto mio e degli amici, colla riverenza che si dovrebbe ad un padre, come te venerato e benedetto.

Poscia il corteo procedette per il cimitero. Dopo deposta la salma nella cella mortuaria di S. Vito e scoperta la bara il sig. Andrea Flaibani, molto commosso, diede al defunto l'estremo saluto con le precise parole:

« All'intimo amico, all'uomo che molti ha beneficato e che spesso fu mal retribuito porgo l'ultimo saluto. Al padre amorosissimo, al marito esemplare, in nome della desolatissima moglie e dei figli, addoloratissimo, do l'estremo addio ».

Indi il corteo si sciolse.

Stamane giunse in ritardo da Venezia una corona, mandata dalla famiglia Toninello.

Da ogni parte sono giunte alla famiglia Barduscò dimostrazioni affettuosissime di viva partecipazione al suo grande dolore. Arrivarono e continuano ad arrivare numerosissimi telegrammi, e lettere di amici, conoscenti, cittadini cospicui, autorità, corpi morali, ecc.

Citiamo qualcuno di questi documenti della unanime considerazione e simpatia che godeva il defunto, e che gode la superstite famiglia.

Il senatore comm. Pecile ha scritto la seguente lettera:

Udine, 18 agosto 1892.

Caro signor Luigi,

Ho provato grandissimo dolore all'annunzio della morte dell'amato di Lei Padre, che io stimava come onesto e valent'uomo, come cittadino fra i più utili per aver creato e sviluppato industrie vantaggiosissime al paese, e come un ottimo padre di famiglia.

Dio compensi i suoi amorosi figli di sì crudele ed immatura perdita.

Auguro che l'attività, l'ingegno e la concordia dei fratelli Barduscò, valgano a sostituire l'energica azione del padre nella industria e nei commerci da lui così felicemente iniziati, e che di loro famiglie continuino le tradizioni patriarcali che resero la casa del sig. Marco apprezzata da quanti la frequentavano, per bontà ed ospitalità.

Gradisca, signor Luigi, una cordiale stretta di mano dall'amico

G. L. Pecile

Vive condoglianze mandò per iscritto il r. Prefetto comm. Gamba; una nobile lettera la Direzione della Società operaia generale, che ricorda con parole di vivo rimpianto Marco Barduscò, *come uno dei soci fondatori del sodalizio*; affettuosissime lettere il dott. G. B. Romano, e il signor Merzagora, direttore della Banca di Udine.

Il cav. Ottavio Facini, mandò il seguente telegramma:

« *Benedicendo venerata memoria defunto vero galantuomo gentiluomo miei figli prendono meco parte vivissima immane lutto di lei famiglia.* »

Il deputato Sollmbergo telegrafò da Venezia:

« Apprendo ora dolorosa notizia. Cordiali condoglianze forte stretta di mano. »

Un commovente biglietto mandò il collega Maffei del *Giornale di Udine*.

E un cenno necrologico commoventissimo ci mandò l'amico e corrispondente G. B. Lanfrit, ma la ristrettezza dello spazio e del tempo ci vieta di riprodurlo.

Il *Giornale di Udine* ha commemorato ieri il defunto con sentite parole; il *Cittadino Italiano* ha espresso le sue condoglianze; e una bellissima necrologia ha fatto inserire il sig. F. B. nella *Patria del Friuli*. Oggi anche l'*Adriatico* e la *Gazzetta di Venezia* contengono cenni necrologici dei loro egregi corrispondenti udinesi.

A tutti questi, e agli altri che non abbiamo potuto ricordare partitamente, la famiglia Barduscò, esprime la sua viva e incancellabile gratitudine.

Ospizio Tomadini. La famiglia signori Barduscò desolatissima per la perdita dell'amatissimo suo Padre, desiderando dare una sincera pubblica attestazione d'affetto alla memoria del loro venerato estinto, mandò agli orfanelli Tomadini lire cinquanta.

La Direzione riconoscente ringrazia, e gli orfanelli in prova non mancheranno di prestargli l'ultimo tributo che si dà ad un amico, che scompare nella speranza d'una vita migliore.

La Direzione

Ringraziamento

La famiglia Barduscò, affranta dal dolore per la perdita del suo amatissimo Capo, ringrazia commossa tutti i numerosissimi amici e conoscenti che le prodigarono tante dimostrazioni di compianto e di stima in questa luttuosissima circostanza. Vorrebbe le fosse dato di poter esprimere a tutti singolarmente la propria gratitudine, ma una tale attestazione di mesto interessamento fu così estesa, che le riescirebbe impossibile di soddisfare completamente a questo bisogno del cuore.

Non può dispensarsi però dal rivolgere uno speciale ringraziamento al medico curante dott. cav. Ambrogio Rizzi, ed ai medici consulenti professor Papinio Pennato e dott. Augusto Zoccolari, che nulla ommisero di quanto poteva suggerire non solo la scienza, ma anche l'affetto, per scongiurare il dolorosissimo avvenimento; e l'amico del cuore Andrea Flaibani, che con amore di figlio assistette il povero infermo fino agli ultimi istanti, e fu così generoso di cure e di conforti a tutta la famiglia.

La memoria di così sincero e unanime compianto, resterà indelebile nei cuori della famiglia Barduscò.

Domanda perdono delle involontarie ommissioni nelle partecipazioni.

Per la morte di Marco Barduscò non abbiamo pubblicato ieri il giornale. Compenseremo prossimamente i signori abbonati con un numero straordinario, o con apposito supplemento.

I nostri benevoli lettori compatiranno inoltre se per la medesima luttuosa circostanza, il giornale è oggi incompleto in qualche parte.

Esposizione di Fagagna.

Da qualche giorno sono cominciati i lavori di adattamento dei locali, gentilmente concessi dal signor Giorgio Pico, per la Esposizione che si terrà in Fagagna nei giorni 8, 9, 10 e 11 del p. v. settembre, e poco vi sarà da fare per rendere quegli ambienti spaziosi atti alla Mostra.

L'incantevole posizione del luogo, l'assicurato buon servizio di *restaurant*, ed anche un poco l'interesse della Mostra, attireranno certamente una folla di persone le quali troveranno modo di passare allegramente qualche giornata d'autunno. Il Municipio di Fagagna ed il Comitato dell'Esposizione, hanno preso accordo per svolgere un programma di divertimenti nei quattro giorni in cui sarà aperta la gara; programma che quanto prima verrà reso pubblico.

La solerte Direzione del Tram Udine-San Daniele, prevedendo l'affluenza dei visitatori, attiverà in tale occasione un orario speciale.

Promozione. L'ultimo numero del *Bollettino giudiziario* contiene la seguente disposizione:

Randi, sostituto procuratore del Re ad Udine, viene promosso alla prima categoria e riceve l'aumento del decimo dello stipendio.

Trasferimenti di maestre. La maestra Zanichelli da Udine venne trasferita a Livorno. La maestra Ferrero reggente a Bergamo venne trasferita a Udine.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Comelli Maria:*

Marzuttini cav. dott. Carlo lire 2.

di *Barduscò Marco:*

Bianchi Eugenio lire 2, Braida fratelli 2, Capellani dottor Pietro 2, Modolo Pio Italico 2, Bisaazetti Donato 2, Tellini famiglia 1, r. Prefetto commendator Gamba 5, N. N. 1, Marzuttini cav. dott. Carlo 2, Sette Luigi 2, Bajo Giov. Batt. 1, Renzoni Italico 1, Morpurgo cav. Elio 5, Barcella Luigi 1, De Carli Giuseppe 5, Ellero Alberico 2, Cantarutti Luigi, rag. Prefettura 1, Cantarutti Maria 1, Tosò Odoardo 1, Barnaba Pietro 1, Bolzicco Alessandro 1, Farra Caterina, vedi Franceschinis 2, Clodig professor cav. Giovanni 1, Billia cav. Giovanni Battista 1, Camavitto Daniele 1, Disetti Odoardo 2, Gervio Lodovico 2, Renzoni Antonio 1, Ellero Vincenzo di Tricesimo 1, Etro Pietro 2, Pittana e Springolo 1, Gallo Francesco 1, Di Caporiacco ing. Lodovico 1, Zucchi Gio. Batta 1, Ditta Peressini Angelo 2, Tessitori-Peressini e comp. 2, Sartogo Pietro 1, Mussatti e Magistris 2, Marcovigh Giovanni 2, Belgrado co. Orazio 1, Daronco co. Orazio 2, Stampetti Giovanni 1, Dorta Fratelli 2, Dal Torso nob. Enrico ed Antonio 2, Muzzolini Giorgio (Fiorista) 1, Colotti Ongaro Anna 2, Morelli Lorenzo 1, Zuccolo Pier Antonio famiglia 1, Dalan dottor Giovanni Batt. 1, Conti Giuseppe 1, Conti Luigi 1, Di Varmo conte dott. Giovanni Batt. 2, Straulini De Cilia 2.

di *Marcolino Polaz Osvaldo*, negoziante di Maniago:

Lodovico e Ruggero fratelli Fiora lire 2.

Teatro Sociale. Essendosi ristabilita perfettamente in salute la signora Salud Othon, la prossima rappresentazione dell'opera *Aida* avrà luogo domani a sera.

Per gli scolari. Insegnante ginnasiale dà lezioni a quelli che devono riparare od essere ammessi nella prossima sezione. Rivolgersi all'Ufficio del *Friuli*.

Per pochi giorni è aperto in via Cavour, n. 1, un Negozio di libri, lavori in alabastro e in legno, *cogome* da caffè, candelieri, attaccapanni in legno, ed altri oggetti a prezzi modicissimi.

Udine, 14 agosto 1892.

Tarantola e Zannoni.

Gelati e ghiaccio. La vendita per le famiglie al Caffè Dorta si fa anche nel cortile annesso alla offelleria, con ingresso tanto dall'andito verso Mercatovecchio quanto dalla Riva del Castello.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 - 8 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 19
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	754.3	752.2	752.1	751.0
Umido relat.	61	80	74	60
Stato di cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	0	0	0	0
Term. centigr.	23.1	34.1	27.0	28.3

Temperatura (massima 35.5 (minima 21.0

Temperatura minima all'aperto 20.2

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 19 Agosto 1892.

Tempo probabile

Venti deboli vari, cielo in generale sereno, qualche temporale, temperatura sempre elevata.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza 18 agosto.

Nardini Virgilio da Mortegliano, imputato di furto, condannato a giorni 25 di reclusione.

Beltrame Giuseppe e Faggiani Noè, di Cassasio di Varmo, imputati di molte truffe, furono condannati ciascuno ad un anno e mesi 9 di reclusione, e alla multa di lire 445, colla segregazione cellulare continua per il Faggiani, per mesi 8 e giorni 15.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il Re e Pelloux sulle Alpi

È probabile che a Re, prima di recarsi all'inaugurazione del monumento di Vittorio Emanuele a Livorno, visiterà le truppe manovranti sulle Alpi.

L'on. Pelloux vi si recherà dopo il Consiglio dei ministri nella prossima settimana.

Germania ed Austria

Berlino 18 — La *Nord Deutsche* in occasione del genetliaco di Francesco Giuseppe, dice che la Germania e l'Austria Ungheria si danno in questo giorno la mano per rinnovare l'alleanza fraterna, che già così spesso provò la sua potenza a prevenire e conciliare.

L'esportazione dei cereali russi

Pietroburgo 18 — Assicurasi che la Commissione dei grani decise la soppressione di tutte le proibizioni per l'esportazione dei cereali ancora esistenti. La pubblicazione relativa è attesa uno dei prossimi giorni.

Terremoto a Galles

Londra 18 — Vi furono due scosse di terremoto con una forte detonazione a Milford Haven nel paese di Galles. Le case traballarono, la popolazione precipitò nelle vie.

Disordini negli Stati Uniti

Nashville 18 — Millesettecento minatori attaccarono il riparto speciale dei forzati ad Oliviersprings. I guardiani furono soprafatti. Duecento forzati furono diretti a Nashville. Si assicura vi sieno dodici morti e venti feriti.

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *12 Agosto 1892.*

	10 agos.	11 agos.	12 ago.	13 ago.	6 agost	16 agos	17 agos	9 agost
Rendita								
Ital. 5 % contanti	94.75	94.75	94.75	94.90	94.50	95.—	95.15	95.80
» fine mese aprile	94.85	94.85	94.85	95.—	94.67½	95.10	95.25	95.05
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	94.—	94.—	94.—	94.½	94.—	94.½	95.—	94.½
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	308.—	306.—	306.—	307.—	305.½	307.—	306.—	306.—
» 3 % Italiane	289.—	289.—	289.—	283.—	280.—	289.—	283.—	289.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	485.—	486.—	486.—	486.—	485.—	486.—	486.—	486.—
» » » 4 ½	487.—	488.—	488.—	487.½	497.—	487.—	488.—	488.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	460.—	460.—	460.—	455.—	460.—	460.—	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	508.—	506.—	507.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1330.—	1345.—	1341.—	1350.—	1320.—	1360.—	1365.—	1360.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—
» Veneto	233.—	233.—	238.—	238.—	240.—	235.—	248.—	238.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	650.—	646.—	649.—	[illegible]	648.—	658.—	668.—	670.—
» » Mediterranee	521.—	521.—	521.—	521.—	519.—	533.—	533.—	540.—
Cambi e valute								
Francia cheque	104.10	104.05	104.10	104.05	104.—	104.—	104.10	103.90
Germania »	128.40	128.30	128.15	128.20	128.40	128.15	128.15	128.15
Londra »	26.20	26.20	26.19	26.19	26.19	26.19	26.24	26.22
Austria e Banconote »	219.¼	219.—	218.¾	219.¼	219.—	219.—	219.—	219.—
Napoleoni »	20.77	20.78	20.78	20.78	20.76	20.77	20.77	20.77
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	90.90	90.96	91.02	91.10	90.85	91.15	91.50	92.—
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza ottima

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.24 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.50 p.	6.50 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 9.05 p.	1.20 a.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
oO. 5.16 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	S. F. 8.32 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	S. T. 12.30 p.
S. F. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p.	S. F. 3.20 p.
S. F. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	S. T. 7.20 p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco